

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 1 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>2</b>	<b>PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO</b> .....	5
2.1	Pianificazione Energetica Nazionale .....	5
2.1.1	Relazione con il Progetto .....	8
2.2	Pianificazione Energetica Regionale .....	8
2.2.1	Relazione con il Progetto .....	10
<b>3</b>	<b>PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO</b> .....	11
3.1	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.....	11
3.1.1	Relazione con il Progetto .....	12
3.2	Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata.....	12
3.2.1	Relazione con il Progetto .....	14
3.3	Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche.....	15
3.3.1	Relazione con il Progetto .....	17
3.4	Piano Regolatore degli Acquedotti (PRA) della Regione Marche .....	19
3.4.1	Relazione con il Progetto .....	21
<b>4</b>	<b>PIANIFICAZIONE DI BACINO</b> .....	26
4.1.1	Relazione con il Progetto .....	27
<b>5</b>	<b>VINCOLO IDROGEOLOGICO (RD N.3267/1923)</b> .....	29
5.1.1	Relazione con il Progetto .....	30
<b>6</b>	<b>AREE DI INTERESSE NATURALISTICO</b> .....	32
6.1	Parchi e Riserve Naturali .....	33
6.1.1	Relazione con il Progetto .....	34
6.2	Siti Natura 2000 .....	35
6.2.1	Relazione con il Progetto .....	37
6.3	Important Bird Areas (IPA).....	38
6.3.1	Relazione con il Progetto .....	40
6.4	Rete Ecologica Regionale Marche.....	40
6.4.1	Relazione con il Progetto .....	41
<b>7</b>	<b>AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04</b> .....	43

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 2 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

7.1.1	Relazione con il Progetto .....	45
<b>8</b>	<b>PIANIFICAZIONE FORESTALE</b> .....	<b>48</b>
8.1.1	Relazione con il Progetto .....	51
<b>9</b>	<b>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA</b> .....	<b>53</b>
9.1	Pianificazione Territoriale Regionale – Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) Marche.....	53
9.1.1	Interazioni del progetto con il PPAR .....	56
9.1.2	Relazione con il Progetto .....	65
9.2	Pianificazione Territoriale Regionale – Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) Marche.....	66
9.2.1	PTCP della Provincia di Fermo .....	66
9.2.2	PTCP della Provincia di Ascoli Piceno.....	73
9.3	Pianificazione Territoriale Comunale.....	77
9.3.1	Analisi di dettaglio della Pianificazione Comunale .....	77
<b>10</b>	<b>RIFERIMENTI</b> .....	<b>82</b>

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 3 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

## 1 INTRODUZIONE

La presente sezione costituisce il Quadro di riferimento programmatico, per il progetto del Metanodotto di rete regionale Anello Val d'Aso DN 150 (6"), DP 75 bar e Bretella DN 100 (4") che coinvolge la Regione Marche e nello specifico, la provincia di Ascoli Piceno e Fermo, interessando i comuni di Montedinove (AP), Montalto delle Marche (AP), Carassai, (AP) Ortezzano (FM), Petritoli (FM) e Montefiore dell'Aso (FM).

Dal metanodotto principale si diramerà una Bretella DN 100 (4") Dp 75 bar, di collegamento al Biometano Autuori 4 R (in fase autorizzativa), che interesserà i territori comunali di Montedinove (AP), Rotella (AP) e Force (AP).

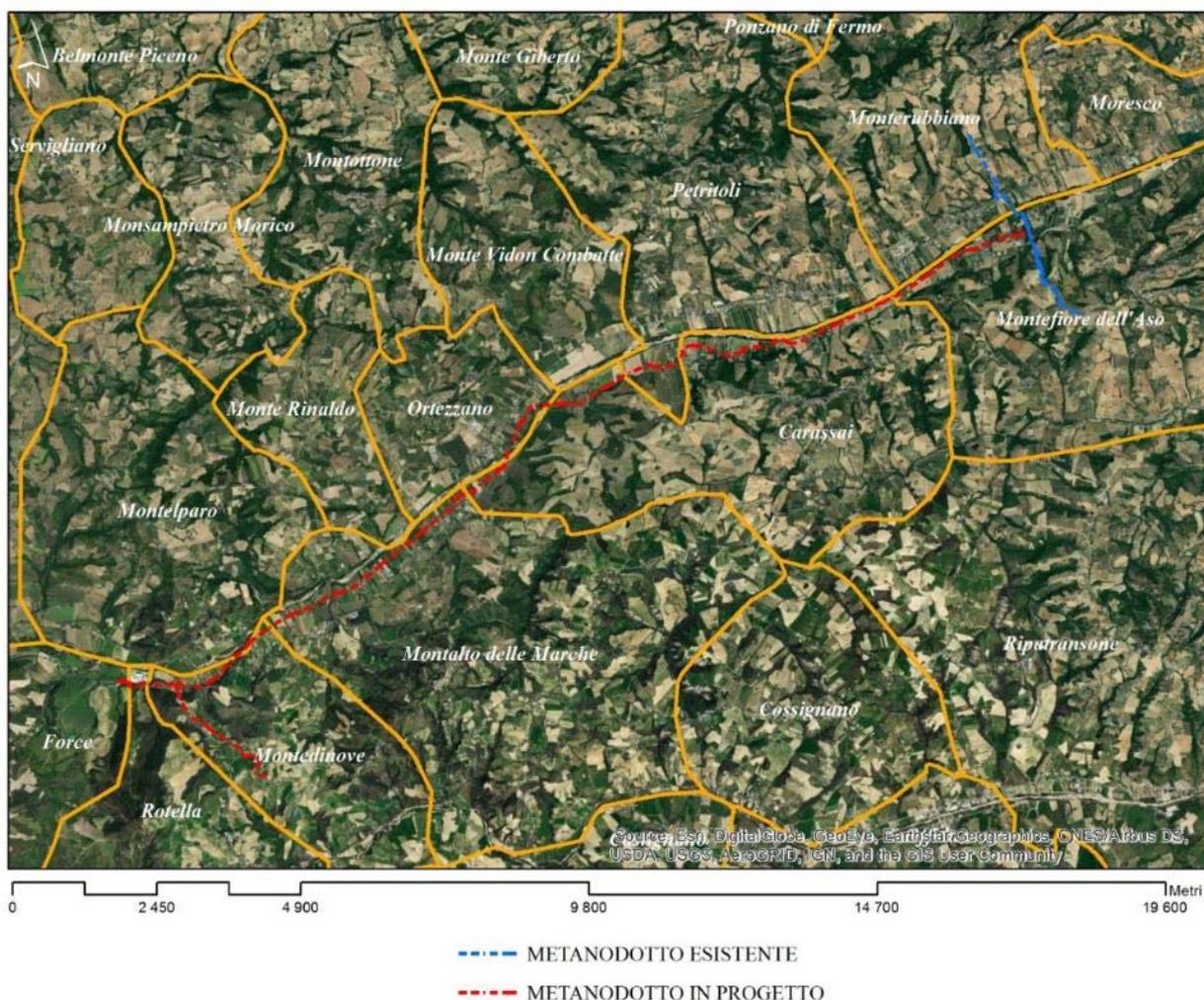


Figura 1.1 – Inquadramento territoriale delle Opere in Progetto su Ortofoto

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 4 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Il quadro di riferimento programmatico che ha il cui compito di fornire elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, comprende le seguenti argomentazioni:

- Le relazioni del progetto con la legislazione vigente a livello comunitario, nazionale e regionale;
- L'inquadramento del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale;
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dai documenti programmatori generali e di settore.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 5 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

## 2 PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO

### 2.1 Pianificazione Energetica Nazionale

Con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La **SEN2017** è il risultato di un processo articolato e condiviso durato un anno che ha coinvolto, sin dalla fase istruttoria, gli organismi pubblici operanti sull'energia, gli operatori delle reti di trasporto di elettricità e gas e qualificati esperti del settore energetico. Nella fase preliminare sono state svolte due audizioni parlamentari, riunioni con i gruppi parlamentari, le Amministrazioni dello Stato e le Regioni. La proposta di Strategia è stata quindi posta in consultazione pubblica per tre mesi, con una ampia partecipazione: oltre 250 tra associazioni, imprese, organismi pubblici, cittadini ed esponenti del mondo universitario hanno formulato osservazioni e proposte, per un totale di 838 contributi tematici, presentati nel corso di un'audizione parlamentare dalle Commissioni congiunte Attività produttive e Ambiente della Camera e Industria e Territorio del Senato.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia

Fra i target quantitativi previsti dalla SEN:

- efficienza energetica: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo;
- elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 6 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;
- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021;
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda;
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il raggiungimento degli obiettivi presuppone alcune condizioni necessarie e azioni trasversali:

- infrastrutture e semplificazioni: la SEN 2017 prevede azioni di semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica, senza tuttavia indebolire la normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio né il grado di partecipazione alle scelte strategiche;
- costi della transizione: grazie all'evoluzione tecnologica e ad una attenta regolazione, è possibile cogliere l'opportunità di fare efficienza e produrre energia da rinnovabili a costi sostenibili. Per questo la SEN segue un approccio basato prevalentemente su fattori

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 7 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

abilitanti e misure di sostegno che mettano in competizione le tecnologie e stimolino continui miglioramenti sul lato dell'efficienza;

- compatibilità tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio: la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, pertanto per le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, verrà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Accanto a ciò si procederà, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica rinnovabile;
- effetti sociali e occupazionali della transizione: fare efficienza energetica e sostituire fonti fossili con fonti rinnovabili genera un bilancio netto positivo anche in termini occupazionali, ma si tratta di un fenomeno che va monitorato e governato, intervenendo tempestivamente per riqualificare i lavoratori spiazzati dalle nuove tecnologie e formare nuove professionalità, per generare opportunità di lavoro e di crescita.

Rispetto al sistema gas la SEN 2017 prevede i seguenti punti ed interventi nevralgici:

- Il gas continuerà ad avere un ruolo chiave nella transizione energetica con la crescita delle rinnovabili, poiché rappresenta la risorsa di back up del sistema elettrico, ma deve fronteggiare anche un mercato più incerto e volatile. Per questo la SEN 2017 ritiene essenziale diversificare le fonti di approvvigionamento, attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di nuove infrastrutture di collegamento; migliorare la flessibilità delle fonti di approvvigionamento, potenziando le dorsali di trasporto, e il margine di sicurezza "alle punte"; coordinare i piani di emergenza nazionali includendovi misure di solidarietà tra Stati UE;
- promuovere la realizzazione di nuovi gasdotti di importazione che diversifichino fonti e rotte di approvvigionamento, sviluppati da privati secondo principi di mercato;
- attribuzione dei servizi di rigassificazione di GNL mediante asta, invece che con tariffa, per rendere più attrattivo l'uso dei terminali operanti in Italia;
- convertire a metano le reti di distribuzione esistenti in Sardegna e svilupparle tramite collegamento a depositi Small Scale GNL per avviare la fornitura di gas in modo modulare, utilizzando il GNL anche per avviare il primo pilota di Sulphur Emission Controlled Area (SECA) per il traffico marittimo in Sardegna.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 8 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

### 2.1.1 Relazione con il Progetto

L'opera in progetto, denominata "Metanodotto di rete regionale Anello Val d'Aso DN 150 (6"), DP 75 bar e bretella DN 100 (4"), DP 75 bar ", consiste nella realizzazione di una nuova condotta che, staccandosi dall'impianto terminale del "Metanodotto Val d'Aso" nel Comune di Montedinove (AP), lungo la Strada Provinciale n. 170, raggiunge e segue il fondovalle del Fiume Aso sino alla località Ex Fornace De Vecchis nel comune di Montefiore dell'Aso, nel quale verrà realizzato un impianto terminale consistente in un Punto di Intercettazione e Derivazione Importanti (P.I.D.I.), per il collegamento/interconnessione con il Metanodotto Cellino – Teramo – S. Marco DN 500 (20"), DP 75 bar. Questa importantissima operazione permette di aumentare il livello di sicurezza e di continuità del servizio di distribuzione gas sul territorio, anche in caso di disservizio ed indisponibilità di uno dei due impianti collegati, garantendo una doppia alimentazione alle utenze. La chiusura dell'anello, quindi, coglierebbe contemporaneamente il duplice obiettivo di mettere in sicurezza la rete e di garantire i prelievi legati agli sviluppi del mercato dell'area consentendo una maggiore flessibilità nella gestione operativa dell'intera rete SGI, anche con flussi bidirezionali. Il progetto risulta pertanto coerente con quanto previsto dalla SEN in quanto il progetto consentirebbe l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti e lo sviluppo di nuove infrastrutture di collegamento; migliorare la flessibilità delle fonti di approvvigionamento, potenziando le dorsali di trasporto, e il margine di sicurezza.

## 2.2 Pianificazione Energetica Regionale

Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Marche (PEAR 2020) è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) individua le linee di programmazione e di indirizzo della politica energetica ambientale nel territorio regionale consentendo alla Regione Marche di rispettare:

- la normativa "Burden Sharing" (DM 15 marzo 2012 e DM 11 maggio 2015 - normativa attuativa della Strategia Europea 20.20.20 in materia di clima ed energia e, in particolare, del D. lgs 28/2011 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili);
- di rispettare la "condizionalità ex ante" per l'utilizzo dei fondi strutturali - settore energia, così come stabilito dal POR Marche e dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 9 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Il nuovo Piano (PEAR 2020) fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo (INDUSTRIA, TERZIARIO (Commercio, Trasporti, Pubblica Amministrazione ecc.), DOMESTICO e AGRICOLTURA), puntando sull'efficienza energetica.

Il Piano è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

La fase preliminare della procedura VAS, aperta con l'elaborazione e la trasmissione ai Soggetti con competenze ambientali (SCA) del Rapporto Preliminare nel mese di luglio 2015, si è conclusa il 30 settembre 2015.

Sempre il 30 settembre 2015 si è conclusa la campagna di ascolto sul Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) rivolta ai principali portatori d'interesse (Associazioni di Categoria, Ordini Professionali, Sindacati, Associazioni Ambientaliste riconosciute, UPI, Anci e UNCEM).

L'adozione della proposta di Piano, completa del Rapporto Ambientale ai fini VAS, risale al 27 giugno 2016 (DGR n. 662/2016).

Le consultazioni di VAS si sono concluse il 5 settembre 2016. Il Piano ha così acquisito il parere positivo motivato di VAS (DDPF n. 98 del 09/11/2016)

Il piano relativamente all'approvvigionamento del gas naturale è favorevole a "realizzare le nuove infrastrutture strategiche, con particolare riferimento a capacità di stoccaggio (per soddisfare le esigenze di punta in erogazione, favorire il buon funzionamento del mercato e garantire elevati livelli di sicurezza di approvvigionamento) e a terminali GNL (per assicurare sufficiente capacità di import, soprattutto per operazioni spot).

All'interno del Piano si prevede, per tali opere, di fare ricorso a un sistema regolatorio che consenta un meccanismo di recupero garantito (anche parziale), dei costi di investimento a carico del sistema, anche in caso di non pieno utilizzo della capacità, in modo da favorirne la bancabilità e quindi la realizzazione anche in un contesto di riduzione dei consumi, che quindi ne rallenterebbe la costruzione in base a meccanismi puramente di mercato<sup>51</sup>. Tali infrastrutture (anche in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 del D.lgs. n.93 del 2011 sulle infrastrutture strategiche nazionali coerenti con la SEN) beneficeranno inoltre di iter autorizzativi accelerati.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 10 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

A tal fine il piano evidenzia come secondo il piano, il territorio regionale, al momento è, inoltre, interessato da due importanti piani di sviluppo decennali della rete del gas, presentati al MISE, rispettivamente da SGI e SNAM, ma non ancora approvati, che prevedono consistenti investimenti sulla rete del gas e concorrono all'attuazione degli obiettivi di settore stabiliti dalla Strategia Energetica Nazionale (sviluppo di un mercato competitivo ed efficiente, riduzione del prezzo del gas allineandolo al prezzo del nord Europa e incremento del margine di sicurezza del sistema assicurandone la resilienza e la capacità di reazione durante le possibili situazioni di emergenza in presenza di punte eccezionali di domanda e/o di forti riduzioni della fornitura). All'interno del piano tra le infrastrutture in progetto si fa riferimento appunto al Metanodotto "Anello Val d'Aso", di proprietà di SGI, L'opera, in oggetto, secondo il piano consentirà di migliorare la sicurezza e la capacità di trasporto della rete attuale. L'attuale metanodotto, infatti, attraversa terreni a continuo rischio di erosione da parte del fiume Tesino e potrebbe non essere in grado di garantire portate aggiuntive richieste dall'incremento della domanda dell'area;

### 2.2.1 Relazione con il Progetto

Il progetto proposto risulta pienamente compatibile con la pianificazione regionale in quanto secondo le indicazioni di piano questo consentirebbe di migliorare la sicurezza e la capacità di trasporto della rete attuale. La realizzazione consentirebbe inoltre la riduzione del rischio idrogeologico sull'attuale metanodotto che attraversa aree soggette ad erosione.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 11 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### 3 PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO

Nel presente Capitolo vengono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione regionale valutandone le interferenze e l'eventuale compatibilità:

#### Rifiuti e Bonifica delle Aree Inquinare:

- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti;
- Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare;

#### Acque

- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche;
- Piano Regolatore degli Acquedotti (PRA) della Regione Marche.

#### 3.1 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), redatto in attuazione dell'articolo 199 del D.lgs. N. 152/2006, è stato approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale delle Marche No. 128 del 14 aprile 2015.

- Tale strumento nelle linee programmatiche riprende gli obiettivi a suo tempo definiti dal Piano Regionale approvato con L.R.28/1999 di seguito riportati
- Riduzione della produzione di rifiuti;
- Riorganizzazione ed ottimizzazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati;
- Massimizzazione del recupero di materiale;
- Minimizzazione della quantità e pericolosità del rifiuto da smaltire;
- Annullamento dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato entro i termini stabiliti dalla legge;
- Miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti esistenti.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 12 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### 3.1.1 Relazione con il Progetto

I rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'opera deriveranno principalmente dal normale utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) e dalle attività tipiche di questa fase.

Durante la fase di esercizio dell'opera non si prevede la produzione di rifiuti a meno di quelli derivanti dalle attività di manutenzione.

Si evidenzia che tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti nel rispetto della normativa vigente in materia ed inviati a smaltimento/recupero da impresa regolarmente iscritta "all'albo nazionale gestori ambientali" applicando i seguenti criteri generali di gestione dei rifiuti:

- Riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e riutilizzo dei materiali;
- Separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- Recupero e/o smaltimento ad impianto autorizzato.

Le stesse terre e rocce derivanti durante le operazioni di scavo per la posa della condotta saranno riutilizzate in situ per il reinterro non venendo così conferite a discarica.

Non sono pertanto prevedibili elementi in contrasto con le indicazioni fornite dalla pianificazione regionale in materia di rifiuti.

### 3.2 Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata

La Regione Marche ha approvato il "Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata" (Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale n. 11 del 14/09/2007) che, grazie ad un aggiornato censimento dei siti inquinati regionali e all'analisi di rischio relativa applicata ai soli siti contaminati pubblici e/o di interesse pubblico, rappresenta un efficace strumento di programmazione degli interventi prioritari da attuare e permette altresì di accedere a finanziamenti europei e nazionali.

Il Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRB), è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare i siti da bonificare per poi procedere al loro risanamento con i tempi dettati dalla vigente normativa per quelli ad intervento privato e secondo criteri di priorità basati sulla valutazione del rischio per i siti pubblici e/o di interesse pubblico. In altre parole, si tratta di un piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati al disinquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 13 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

e di falda) e, di conseguenza, alla riduzione del rischio di esposizione della popolazione a situazioni di pericolo legate al degrado ambientale. L'attuazione delle previsioni del PRB dovrebbe, quindi, determinare impatti ambientali positivi significativi sul suolo, acque, popolazione e salute umana. Il PRB è parte integrante del Piano Regionale di gestione dei rifiuti (approvato dal Consiglio regionale con

Deliberazione Amministrativa n. 284 del 15/12/1999) ed è costituito in primo luogo dall'elenco dei siti interessati da fenomeni di inquinamento delle matrici ambientali aggiornato alle notifiche pervenute al 31 dicembre 2006. Per ogni sito sono riportate informazioni relative a: localizzazione, cartografia, tipologia di inquinamento, stato di attuazione delle attività di bonifica a novembre 2009. Considerata la necessità di fornire un quadro aggiornato dello stato ambientale dei siti in questione, il Piano prevede le modalità e i criteri basilari per aggiornare l'Anagrafe dei siti da bonificare in ambito regionale, che viene aggiornata dall'ARPAM sulla base delle documentazioni pervenute in sede di Conferenza dei Servizi.

Un'altra funzione del Piano consiste nell'offrire agli enti locali e alla cittadinanza un esaustivo quadro ambientale di ogni sito.

Nello specifico il PRB si compone di varie sezioni:

- Inquadramento normativo generale;
- Obiettivi e definizioni;
- Strumenti adottati;
- Censimento dei siti inquinati;
- Valutazione di rischio delle aree soggette a bonifica;
- Siti di Interesse Nazionale (SIN);
- Possibili interazioni con impianti a rischio di gravi incidenti, con l'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) e con i luoghi oggetto di abbandono di rifiuti;
- Danno ambientale;
- Criteri generali per le attività di bonifica;
- Interventi sui siti di interesse pubblico;
- Gestione e fasi di bonificazione del territorio;
- Attuazione del PRB e relativi aggiornamenti.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 14 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

I siti da bonificare sono inseriti attraverso periodici aggiornamenti nell'Anagrafe dei siti da bonificare la cui ultima revisione è relativa è avvenuta con Decreto n. 51/CRB del 08/04/2020, che annulla il precedente n. 49/CRB del 07/04/2020.

Al fine di non perdere le informazioni relative a tutti quei siti che, pur non avendo ancora raggiunto la fase di progetto di bonifica, hanno comunque superato nelle indagini iniziali i valori di limite di legge CSC per almeno un elemento in almeno una delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee), la regione Marche ha elaborato tre elenchi e precisamente:

- Elenco dei siti con superamento delle CSC (Allegato A) in questo elenco progressivo sono riportati tutti i siti censiti a partire dall'anno 1999 in cui sono stati acclarati superamenti delle CSC compresi quelli ricadenti all'interno dell'area ex SIN "Basso Bacino del fiume Chienti" (BBC) e dell'area del Sito di Interesse Nazionale "Falconara Marittima" (FM). A fronte di n.1682 informative giunte entro il 01 agosto 2019 risultano inseriti nell'elenco n. 1092 siti
- Elenco dei siti che hanno terminato le procedure (Allegato B) : in questo elenco sono riportati tutti i siti che hanno portato a termine il procedimento e pertanto sono stati inseriti sia quelli che hanno terminato i Progetti di Bonifica approvati, sia quelli che con le procedure di "Messa in Sicurezza di Emergenza (MISE)" sono giunti alla soluzione delle criticità ambientali, sia i siti inseriti nell'area dell'ex SIN BBC che hanno ottenuto la restituzione agli usi legittimi dei terreni. Il numero dei siti inseriti in questo elenco (sotto insieme dell'Allegato A) è di 508.
- Anagrafe dei siti da bonificare (Allegato C): in questo elenco sono inseriti oltre ai siti dove sono già attivi i Progetti di Bonifica, i siti in cui l'Analisi di Rischio (AdR) ha evidenziato un superamento delle "Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)", tutti i siti ricadenti nei SIN BBC e FM che non abbiano terminato le procedure. Il numero dei siti inseriti in questo elenco (sotto insieme dell'Allegato A) è di 273.

### 3.2.1 Relazione con il Progetto

Con riferimento a quanto riportato nel Piano, e quindi con riferimento ai siti inseriti in anagrafe al 31 dicembre 2006, nei Comuni interessati dal metanodotto sono indicati i seguenti siti:

- Allegato A - Cabina di trasformazione Enel Distribuzione nel comune di Montefiore dell'Aso (id. 4403600002);

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 15 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- Allegato A - Ex area Pozzo Carassai I nel comune di Montefiore dell'Aso (id. 4403600002);
- Allegato A - Trasformatore Enel nel Comune di Rotella (Id 4406500001);
- Allegato B - Trasformatore Enel nel Comune di Rotella (Id 4406500001);

Analizzata la posizione geografica dei siti si evidenzia come quest'ultimi siano tutti distanti dal tracciato in progetto e pertanto non si evidenziano interferenze dirette con gli stessi.

Non si segnala la presenza di SIN e SIR nei comuni interessati.

### 3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche

Il piano di tutela delle acque è uno strumento di pianificazione regionale con lo scopo di prevedere gli interventi sul territorio. Il fine è quello di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale). Approvato nel 2010 dalla Giunta Regionale delle Marche con Deliberazione N. 145 del 26 gennaio 2010, concilia gli aspetti quantitativi e qualitativi delle acque. Successivamente all'approvazione il documento ha subito numerose modifiche ed integrazioni.

Il PTA rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo. Il Piano contiene:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi per le acque a specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative, fra loro integrate e coordinate per area idrografica;
- gli interventi di risanamento dei corpi idrici;

Il Piano è costituito da 4 parti:

- RELAZIONE DI SINTESI,
- VOLUME 1
- Sezione A. Stato di fatto,

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 16 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

- VOLUME 2
- Sezione B. Individuazione degli squilibri - Proposte di Piano,
- Sezione C. Analisi economica,
- Sezione D. Norme tecniche di attuazione,
- Sezione E. Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza,
- ALLEGATI CARTOGRAFICI (tavole cartografiche in formato A0 e A1).

I contenuti e le finalità principali delle NTA vengono riassunti nel seguito, suddivisi nei 6 Capi in cui le norme sono articolate:

- Finalità e Contenuti (Capo I): nel Capo I si delineano i principi generali, le finalità, l'efficacia, gli effetti, gli aggiornamenti, l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque. In particolare, si sottolinea che il Piano di Tutela delle Acque è un piano di settore, al quale devono conformarsi tutti i piani, programmi, strumenti territoriali e urbanistici che riguardano il territorio regionale, e si stabilisce che le NTA sono obbligatorie per tutti i soggetti pubblici e privati e che nessun provvedimento amministrativo di tipo autorizzatorio potrà essere in contrasto con gli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa del PTA;
- Obiettivi di Qualità (Capo II): vengono individuati i corpi idrici significativi, per i quali sono definiti gli obiettivi di qualità ambientale e sono altresì individuate le acque a specifica destinazione. Sono stabilite le procedure per la riduzione o l'eliminazione delle sostanze pericolose;
- Aree a Specifica Tutela (Capo III): sono dettate norme per le aree sensibili, per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, per le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. In particolare, sono stabiliti limiti più restrittivi per gli scarichi in aree sensibili, e, per le zone vulnerabili ai nitrati, si fa riferimento al Piano di azione approvato con DGR No. 1448 del 3 dicembre 2007;
- Misure di Tutela Qualitativa (Capo IV): sono stabilite le misure di tutela qualitativa:
  - nella Sezione I sono definite le procedure ed i termini per l'individuazione delle aree di salvaguardia, delle zone di rispetto e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, nonché delle aree di pertinenza dei corpi idrici,
  - nella Sezione II è dettata la disciplina degli scarichi e sono stabilite le procedure per la individuazione degli agglomerati urbani e per la dichiarazione di conformità dei medesimi alla normativa (comunitaria, nazionale, regionale), oltre alle condizioni di

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 17 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

autorizzabilità degli scarichi di reflui urbani e quelle degli scarichi di reflui domestici in pubblica fognatura, nonché quelle per i reflui industriali,

- nella Sezione III sono normate le reti fognarie, con particolare riguardo alla realizzazione di fognature separate, di vasche di prima pioggia e di scolmatori di piena, nonché gli impianti di trattamento dei reflui, suddivisi in classi di carico organico di progetto;
- Misure di Tutela Quantitativa (Capo V), sono stabilite le misure di tutela quantitativa ed in particolare:
  - nella Sezione I sono definiti i criteri per la determinazione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua superficiali (Allegato II), ai fini del rilascio delle concessioni di derivazione e della revisione di quelle esistenti, e sono normati i protocolli per eventuali sperimentazioni, i tempi di applicazione e le eventuali deroghe,
  - nella Sezione II sono stabilite misure per il riequilibrio del bilancio idrico, con riguardo alle acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici, alle portate di rispetto delle sorgenti, alla questione degli invasi,
  - nella Sezione III sono disciplinati la revisione e il monitoraggio delle utilizzazioni in atto, incluso l'obbligo di installazione di apparecchi di misura,
  - nella Sezione IV sono individuate misure per il risparmio ed il riuso di acque ad uso domestico, idropotabili, produttivo industriale ed agricolo;
- Riqualficazione Fluviale (Capo VI): sono dettate misure per la riqualficazione fluviale;
- Disposizioni finali e transitorie (Capo VII): sono dettate le disposizioni finali e tra l'altro è contenuta la previsione di una proposta di legge regionale per la introduzione di sanzioni per le violazioni alle Norme Tecniche di attuazione. In diversi casi è stato conferito alla Giunta regionale il compito di adottare provvedimenti attuativi del Piano e delle presenti NTA.

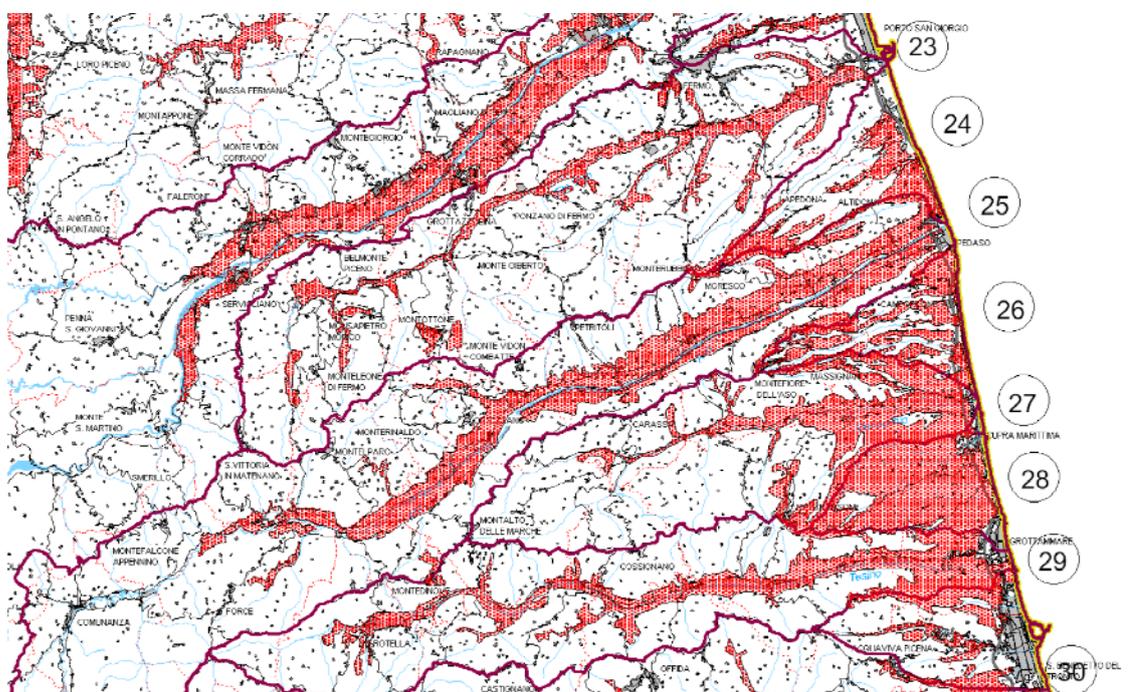
### 3.3.1 Relazione con il Progetto

Il metanodotto in progetto attraversa in TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata) il Fiume Aso, corpo idrico classificato come significativo (Art. 11, comma 3 delle NTA). I corpi idrici significativi sono sottoposti a monitoraggio e classificazione, e ad essi vengono assegnati specifici obiettivi di qualità ambientale.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 18 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Con riferimento alle aree a specifica tutela (Capo III delle NTA) si evidenzia che: il tracciato del metanodotto in progetto non interessa aree sensibili (Art. 16) ma solo aree afferenti al Bacino Idrografico 25 – Fiume Aso classificate dal Piano come “Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola”.



**Figura 3.3.1.1** – Piano di Tutela delle Acque - Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola

Il Piano demanda alle ATO regionali l'individuazione delle aree di salvaguardia, delle zone di rispetto e delle zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (Artt. 19, 20 e 21 delle NTA).

Secondo l'art. 22 delle NTA ed ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 152/2006, art. 115, comma 1, costituiscono aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, e sono denominate fasce di tutela, le fasce di terreno, anche di proprietà privata, della larghezza specificata nei commi seguenti, adiacenti alle linee di sponda o al piede esterno degli argini artificiali, dei seguenti corpi idrici, che erano già iscritti negli elenchi delle acque pubbliche o per i quali la declaratoria di pubblicità è intervenuta, per volontà del legislatore nazionale, contestualmente all'entrata in vigore del d.p.r. 18 febbraio 1999, n. 238:

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 19 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

La fascia di tutela è finalizzata a:

- conservare l'ambiente naturale;
- mantenere la vegetazione spontanea esistente con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni e ha funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa;
- migliorare la sicurezza idraulica;
- garantire aree di libero accesso per il migliore svolgimento delle funzioni di manutenzione idraulica, di polizia idraulica e di protezione civile.

Nelle fasce di tutela dei corsi d'acqua non arginati, i tagli di vegetazione ripariale naturale e i nuovi interventi capaci di modificare lo stato dei luoghi sono finalizzati ad uno o più dei seguenti scopi:

- alla manutenzione idraulica compatibile con le esigenze di funzionalità del corso d'acqua;
- alla eliminazione o alla riduzione dei rischi idraulici;
- alla tutela urgente della pubblica incolumità;
- alla tutela dei caratteri naturali ed ambientali del corso d'acqua.

Fino al provvedimento di cui al comma precedente la larghezza della fascia di tutela è di 10 metri per i corpi idrici individuati dalla Giunta regionale ai sensi del D. MATTM 16 giugno 2008, n. 131, e di 4 metri per tutti gli altri corpi idrici di cui al comma 1.

Durante il cantiere non sono previsti scarichi.

Non sono previsti né prelievi né scarichi durante la fase di esercizio del metanodotto.

Con riferimento all'interessamento delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua si evidenzia che i corsi d'acqua principali verranno attraversati con tecnica trenchless al fine di evitare interferenze con la vegetazione ripariale, in linea con i principi di tutela e conservazione dell'ambiente naturale stabiliti dal Piano.

In considerazione di quanto riportato si evidenzia che il progetto risulta compatibile con le indicazioni riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

### 3.4 Piano Regolatore degli Acquedotti (PRA) della Regione Marche

Il Piano Regolatore degli Acquedotti è uno strumento di programmazione regionale che predispone, in relazione alle attuali ed alle future prevedibili esigenze della popolazione, l'utilizzazione delle acque regionali a scopo idropotabile, accertando la consistenza delle risorse disponibili e

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 20 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

riservandone l'uso a tale scopo, determinando gli schemi sommari delle opere occorrenti per i nuovi rami di acquedotto, dettando allo stesso tempo alcune linee di indirizzo per il risparmio della risorsa. Adottato dalla Giunta Regionale con DGR 238 del 10 marzo 2014 - Pubblicato sul BUR n. 30 del 27/03/2014. Dopo l'avvio del Procedimento dell'istruttoria per la fase VAS (valutazione ambientale strategica) da parte della "P.F. Demanio Idrico, Ciclo Idrico Integrato e Tutela del Mare" (Autorità Procedente), la struttura "P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali" (Autorità Competente) ha trasmesso il Decreto del Dirigente della PF n. 87/VA del 11/11/2015 con il quale, esprimendosi in ordine alle osservazioni pervenute ed alla controdeduzioni effettuate dall'Autorità Procedente, ha emesso il proprio parere motivato positivo condizionato dalle prescrizioni elencate nel citato Decreto.

Attualmente sono in fase di rielaborazione i documenti del Piano secondo le indicazioni ricevute per la successiva adozione da parte della Giunta Regionale.

Non essendo disponibili ancora i nuovi elaborati nel presente documento si farà riferimento agli elaborati prodotti prima della rielaborazione i documenti del Piano secondo le indicazioni ricevute per la successiva adozione da parte della Giunta Regionale.

Dalla lettura delle NTA del PRA precedentemente pubblicato all'art. 2 si evince che gli obiettivi dello strumento sono:

- l'individuazione delle fonti di approvvigionamento da "riservare" per l'uso idropotabile, con proiezione all'anno 2050, come risorsa strategica della Regione per soddisfare le esigenze della collettività;
- la programmazione degli interventi necessari per il risanamento e/o rinnovamento delle reti, la riduzione delle perdite, il risparmio idrico, l'ottimizzazione della gestione degli acquedotti, le interconnessioni delle reti e/o le adduzioni per le nuove derivazioni o impianti di soccorso, individuati dal Piano come risorse riservate;
- l'eventuale utilizzo delle nuove acque sotterranee profonde dei sistemi idrogeologici appenninici, individuate come "riservate" dal P.R.A., è consentito nel rispetto della normativa vigente in materia riguardante la disciplina delle derivazioni d'acqua pubblica.

All'art. 7 delle NTA in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 94 del D.lgs. n.152/06, è disposto il "vincolo" di "destinazione d'uso idropotabile e planimetrico" delle risorse idriche individuate dall'Elaborato di Piano che si integrano con gli articoli 19-20-21-22 contenuti nelle N.T.A. del Piano

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 21 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

di Tutela delle Acque della Regione Marche. Dette perimetrazioni saranno automaticamente modificate con l'approvazione dell'aggiornamento delle delimitazioni previste dal P.T.A.

A seguito delle modifiche intervenute nella normativa nazionale, la Regione Marche ha emanato la L.R. No. 30/2011 confermando la suddivisione del territorio regionale nei cinque Ambiti Territoriali Ottimali (ATO):

- ATO No. 1 – Marche Nord – Pesaro e Urbino;
- ATO No. 2 – Marche Centro – Ancona;
- ATO No. 3 – Marche Centro – Macerata;
- ATO No. 4 – Marche Centro Sud – Fermano e Maceratese;
- ATO No. 5 – Marche Sud – Ascoli Piceno e Fermo.

#### 3.4.1 Relazione con il Progetto

L'area di intervento rientra nell'ATO n.5 che comprende interamente tutti i comuni interessati dai lavori.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 22 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### Legenda

 Limite Amministrativo Comunale



**Figura 3.4.1.1.** – Comuni compresi nell’Ambito Territoriale Ottimale 5

All’interno del piano nelle tabelle nelle tabelle 6.1-6.2-6.3-6.4-6.5 sono individuate le grandi derivazioni d’acqua e le piccole derivazioni d’acqua.

Le grandi derivazioni d’acqua (prelievo maggiore a 100 litri/secondo) esistenti nella regione Marche hanno una rilevanza strategica dal punto di vista qualitativo e quantitativo per il sistema acquedottistico regionale.

Le piccole derivazioni presenti nella regione Marche, molto numerose, e delegate alle provincie ai sensi della LR 5/2006.

Dall’analisi dello strumento di piano nei comuni interessati dalle opere non sono presenti grandi derivazioni (Cfr. tabella 3.4.1.1).

Piccole derivazioni si evidenziano invece nei comuni di Carassai e Petrioli.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 23 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

ATO 5						
GRANDI DERIVAZIONI						
N.	Concessionario	Comune	Località di presa	Q max (l/s)	Q min (l/s)	
1	C.I.I.P.	Arquata del Tronto	S.Capodacqua - Fosso Cavone	200	65	
2	C.I.I.P.	Arquata del Tronto	Torr. Capodacqua loc. Capodacqua	430	300	
3	C.I.I.P.	Montemonaco	Opere captazione f.Aso loc. Foce	526	470	
<b>TOTALE l/sec</b>				<b>1156</b>	<b>835</b>	
PICCOLE DERIVAZIONI						
N.	Concessionario	Comune	Località di presa	Q max (l/s)	Q min (l/s)	
1	C.I.I.P.	Montegallo (AP)	gruppo sorgentizio Sasso Spaccato loc. Colleluce	63	49	
2	C.I.I.P.	Arquata del T. (AP)	sorgente Forca Canapine Loc. Capodacqua	47	14	
3	C.I.I.P.	Arquata del T. (AP)	sorgente fosso Rio loc. Capodacqua	10	4	
4	C.I.I.P.	Ascoli Piceno	gruppo sorgentizio Maddalena loc. S.Marco	10	3	
5	C.I.I.P.	Arquata del T. (AP)	Monti Azzumi loc. Pescara d'Arquata	12	4	
6	C.I.I.P. (n. 6 fonti di soccorso)	Ascoli Piceno, Petritoli, Carassai, Campofilone, Montemonaco, S.Elpidio a mare	Uscella, Valdaso, Rocca di Montemonaco, S.Caterina	58	156	
7	C.I.I.P. (n.55 sorgenti minori)	vari	varie	75	40	
<b>TOTALE l/sec</b>				<b>275</b>	<b>270</b>	
<b>ATO 5</b>				<b>TOTALE COMPLESSIVO l/sec</b>	<b>1.431</b>	<b>1.105</b>

Tabella 3.4.1.1. – Tabella 6.5 dell'Elaborato di Piano del PRA della Regione Marche

Nelle seguenti tabelle sono inoltre riportate, per le ATO No. 5 le entità delle "acque riservate" per l'anno 2025 (prima colonna) e l'ulteriore "riserva" relativa alle derivazioni necessaria per coprire il fabbisogno per l'anno 2050 (seconda colonna).

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 24 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

ACQUE RISERVATE ATO 5		
DERIVAZIONI	RISERVA 2025 (l/sec)	RISERVA 2050 (l/sec)
- DERIVAZIONI ESISTENTI (vedi Tab. 6.5)	995	
- DERIVAZIONI DA ATTIVARE e/o POTENZIARE		
a) * SUB-ALVEO FIUME TRONTO (Fosso dei Galli)	130	
b) POTENZIAMENTO DERIVAZIONE (Capodacqua di Arquata del Tronto)	100	
c) DERIVAZIONI INTEGRATIVE E/O DI SOCCORSO:		
- subalveo Tenna, Sant'Elpidio a Mare, S. Caterina	110	
- subalveo Aso, Petritoli, Carassai e Campofilone	40	
- Castel Trosino, Porta Romana (Ascoli Piceno)	230	
- Montemonaco, Montefortino, Monte Ascensione e Monti della Laga	30	35
<b>TOTALI</b>	<b>1.635</b> l/sec	<b>1.670</b> l/sec

**Tabella 3.4.1.2.** – Tabella 8.5 dell'Elaborato di Piano del PRA della Regione Marche

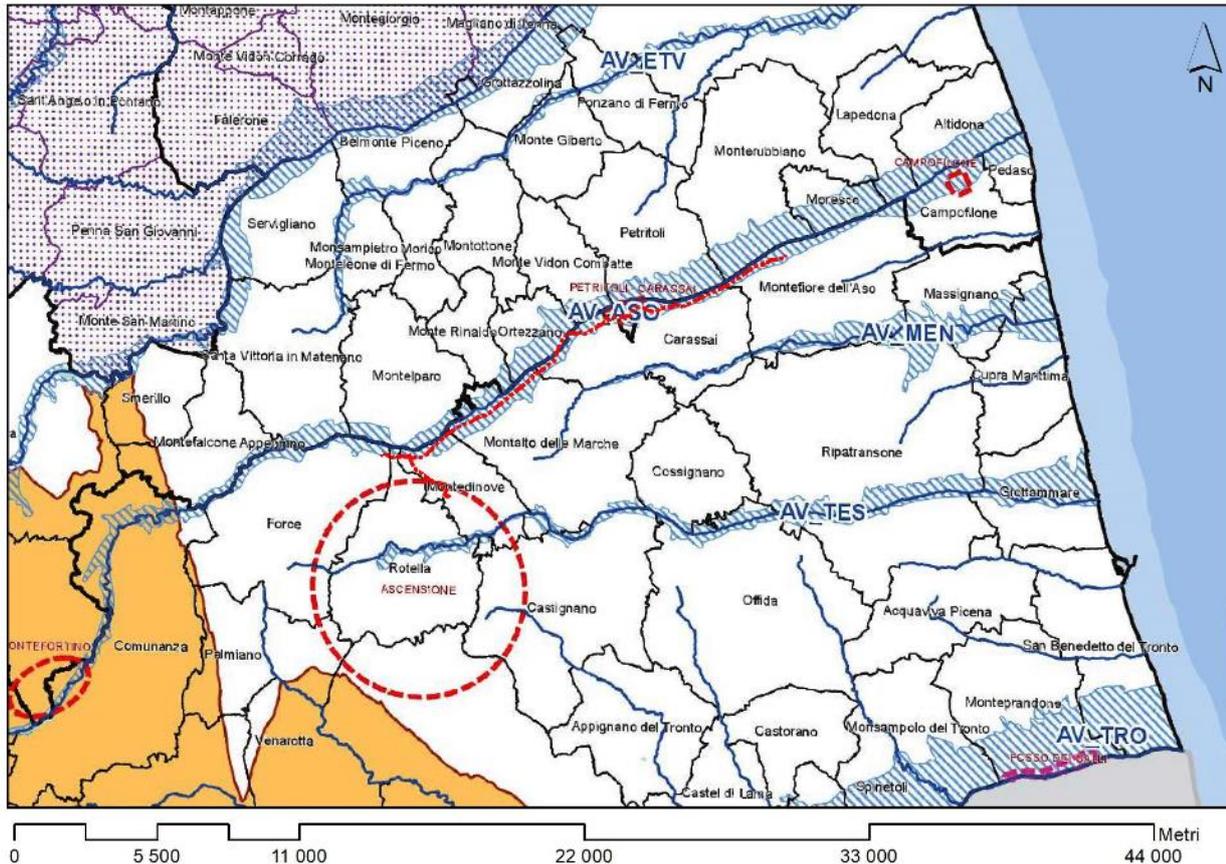
Dall'analisi della tavola 9.5 A – Acque riservate su corpi idrici sotterranei dell'ATO n.5 si evidenzia come il tracciato attraversi delle aree in cui sono in progetto delle derivazioni integrative e/o di soccorso.

A tal fine rispetto alle disposizioni di cui all'art. 94 del D.lgs. n.152/06 e ad i relativi vincoli imposti si evidenzia che il tracciato del metanodotto sarà posizionato esternamente dalla zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione.

Per quanto concerne invece il passaggio del metanodotto all'interno della zona di rispetto si evidenzia come la realizzazione del metanodotto non rientri tra le attività vietate dall'art. 94 comma 4 del D.lgs. n.152/06.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 25 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



### Legenda

#### Acque Riservate (art. 19-22 PTA)

- Grandi Derivazioni**
-  Gruppo Sorgentizio
  -  Gruppo Sorgentizio - Campo Pozzi
- Piccole Derivazioni**
-  Sorgente
  -  Gruppo Sorgentizio
  -  Campo Pozzi
- Progetto Derivazioni**
-  Attivare e/o Potenziare
  -  Integrative e/o di soccorso
  -  Potenziamento

#### Confini Amministrativi

-  Confine Provinciale
-  Confini Comunali
-  Territorio altre ATO

#### Corpi Idrici Sotterranei

-  UB Alluvioni Vallive
-  UB Acquiferi Locali
-  UB Calcarei

#### Corpi Idrici Superficiali

-  Corpi Idrici Superficiali

Figura 3.4.1.2. – Stralcio tavola 9.5 A dell'Elaborato di Piano del PRA della Regione Marche

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 26 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

Tutto ciò premesso si evidenzia la piena compatibilità del progetto con le NTA del Piano Regolatore degli Acquedotti ed i vincoli riportati dall'art 94 del D.lgs. n.152/06.

#### 4 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in Materia Ambientale" ha istituito sul territorio nazionale i distretti idrografici, ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiranno le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), richiesto dalle LL. 267/98 e 365/00, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino previsto dalla L. 183/89.

Con l'entrata in vigore del DM 25/10/2016 i PAI e successivi aggiornamenti vengono gestiti dalle Autorità di Bacino Distrettuale. Il territorio della Regione Marche è ricompreso nei seguenti distretti:

- Distretto idrografico del fiume Po;
- Distretto idrografico dell'Appennino Centrale.

I comuni interessati dalle opere in progetto ricadono all'interno del distretto idrografico dell'Appennino Centrale.

Essendo questi Distretti di nuova costituzione ad oggi rimangono valide le pianificazioni di bacino pregresse come di seguito illustrato, garantendo così la continuità dell'azione di tutela del territorio. Il PAI costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connesso.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:

- consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscono la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.

Il P.A.I. raggruppa le situazioni di rischio e pericolosità in due categorie:

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 27 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

- **ASSETTO IDRAULICO** che riguarda le aree soggette a rischio idraulico di esondazione;
- **ASSETTO DEI VERSANTI** che riguarda le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo (frane e valanghe).

Per quanto concerne l'assetto idraulico il PAI individua la fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni dei principali corsi d'acqua dei bacini regionali. La fascia fluviale è suddivisa in tronchi distinti in base ai livelli di rischio, secondo la procedura definita nel PAI, individuati nella cartografia allegata al piano per come di seguito:

- R4- Aree Inondabili a Rischio molto elevato;
- R3- Aree Inondabili a Rischio elevato;
- R2- Aree Inondabili a Rischio medio;
- R1- Aree Inondabili a Rischio moderato.

Per quanto concerne invece l'assetto dei versanti il PAI individua Per quanto concerne l'assetto dei versanti, il PAI individua e perimetra i dissesti da frana e valanga e attribuisce i diversi livelli di rischio e pericolosità. Come visibile dagli elaborati grafici del Piano.

I differenti livelli di pericolosità dei fenomeni gravitativi sono distinti in:

- Aree di Versante a Pericolosità Molto Elevata - ADV P4,
- Aree di Versante a Pericolosità Elevata - ADV P3,
- Aree di Versante a Pericolosità Media - ADV P2,
- Aree di Versante a Pericolosità Moderata - ADV P1;

I differenti livelli di rischio, individuati dalla combinazione del livello di pericolosità dei fenomeni gravitativi e dal livello di interferenza dei fattori antropici o dal valore degli elementi esposti, in relazione alla vulnerabilità degli elementi stessi, sono suddivisi in:

- Aree di Versante in Dissesto a Rischio Molto Elevato – ADV -R4,
- Aree di Versante in Dissesto a Rischio Elevato - ADV R3,
- Aree di Versante in Dissesto a Rischio Medio - ADV R2,
- Aree di Versante in Dissesto a Rischio Moderato - ADV R1,
- Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio Molto Elevato - ADV R4.

#### 4.1.1 Relazione con il Progetto

Nella Tavola Doc. N. PG-1006 – Planimetria Piani di Assetto Idrogeologico, vengono individuate le interferenze del tracciato in progetto con le aree di tutela e di rischio individuate dal PAI.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 28 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

Il tracciato interessa le fasce inondabili (a Rischio Esondazione) del Fiume Aso ma non interessa aree dove sono presenti dissesti da frana e valanga a cui sono associati livelli di pericolosità e di rischio.

Per quanto concerne le interferenze con la fascia inondabile si evidenzia come ai sensi del Titolo II – Art.9 comma 1 lett. i, a prescindere dal livello di rischio associato, sono consentite nel rispetto delle specifiche norme tecniche vigenti realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 29 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

## 5 VINCOLO IDROGEOLOGICO (RD N.3267/1923)

Il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 si occupa di boschi e terreni montani, con due tipologie di vincolo: idrogeologico, riferito a quei terreni, di qualsiasi natura e destinazione, che possono subire scoticamenti, perdita di stabilità o un diverso regime delle acque; un secondo vincolo è posto invece sui boschi che, per la loro particolare ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

Per i territori vincolati sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani, dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente.

Il Vincolo Idrogeologico grava su terreni "di qualsiasi natura e destinazione" al fine di preservare l'ambiente fisico e impedire forme di utilizzazione, che possano determinare ai terreni denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, nonché turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Pertanto, tutti gli interventi e le opere che comportano una modifica dello stato di luoghi ricadenti in aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici, necessitano del rilascio di preventivi nulla osta o autorizzazioni da parte della Regione Marche. Ai sensi del comma 10 dell'art. 6 della LR 3 aprile 2015 n.13 alla Regione Marche competono le funzioni amministrative relative al vincolo idrogeologico.

I procedimenti nell'ambito dei quali è necessario richiedere il Nulla osta/ parere sono i seguenti:

- proposta e approvazione delle variazioni in ordine all'imposizione del Vincolo Idrogeologico nelle zone non boscate;
- istruttorie finalizzate al rilascio del Nulla Osta per la trasformazione dei boschi in altra qualità di coltura, dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché per l'esecuzione di movimenti terra di qualsiasi tipo legati a molteplici interventi/attività (bonifiche agrarie, attività estrattive, interventi di mitigazione idrogeologica, movimenti terra nell'ambito di interventi urbanistico-edilizi, condoni edilizi salvo il III Condono di cui alla L. 326/2003 - L.R. 23/2004, in ottemperanza a quanto previsto, oltre che dal R.D.L. n. 3267/23, dal D.M. 14.01.2008 e dal Regolamento Edilizio Tipo della Regione Marche), sia su istanze di parte che su procedimenti attivati tramite SUAP, SUE, Conferenze dei Servizi (anche legate a procedimenti di attività estrattiva, interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, ecc.);

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 30 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- in relazione al combinato disposto tra l'art. 7 del R.D.L. 3267/1923 e l'art. 11 della L.R. 6/2005, che ha esteso il Vincolo Idrogeologico a tutti i boschi marchigiani, istruttorie per il rilascio del Nulla osta per l'esecuzione di qualsiasi intervento di movimento terra anche se l'area in cui esso viene eseguito, precedentemente alla emanazione della legge, era esclusa dalla perimetrazione di cui al R.D. 3267/23 ed ora vi ricade per la presenza di un'area boscata.
- rilascio di pareri in qualità di SCA nell'ambito di procedimenti di VIA, VAS, AUA, Varianti Urbanistiche di PRG ecc.
- imposizione buone pratiche agricole ai sensi dell'art. 72 delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale su terreni agricoli privi o con carenti sistemazioni idraulico agrarie;
- imposizione lavori riparatori (art. 24 e segg. R.D.L. 3267/1923) nell'ambito di interventi eseguiti in violazione del Vincolo Idrogeologico (interventi non autorizzati o eseguiti in modo difforme rispetto all'autorizzazione rilasciata).

#### 5.1.1 Relazione con il Progetto

Il tracciato del metanodotto risulta interessato dal Vincolo Idrogeologico Forestale nei comuni di Montedinove, Carassai e Ortezzano

In considerazione dell'interessamento di tali aree, si evidenzia che il progetto in esame è stato oggetto di specifici studi geologici volti ad accertare la fattibilità degli interventi previsti. La progettazione ha quindi tenuto conto di tutte le peculiarità del territorio, adottando tutte le misure progettuali necessarie per la piena sicurezza delle opere e delle aree circostanti (per maggiori particolari si rimanda al Progetto allegato allo Studio Preliminare Ambientale).

La realizzazione del metanodotto in progetto non andrà a modificare l'assetto morfologico e idraulico preesistente di tutte le aree attraversate. Si evidenzia inoltre che le stesse verranno totalmente ripristinate a fine lavori.

Ad ogni modo, nel caso di interessamento delle aree boscate, al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni per attraversare tali aree, sarà predisposta la necessaria documentazione nelle modalità richieste dalla Regione.

Si segnala infine come, secondo quanto previsto dall'Art. 12 della LR 6/2005, la riduzione di superficie del bosco, sia consentita nel caso di realizzazione di opere pubbliche o di pubblica

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 31 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

utilità e sia soggetta a misure di compensazione ambientale (rimboschimenti). Tali misure potranno essere valutate nello specifico nell'ambito del progetto esecutivo.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 32 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

## 6 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

La Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette. Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971;
- Altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 33 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

concessioni o forme equivalenti.

## 6.1 Parchi e Riserve Naturali

Il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali copre una superficie complessiva di circa 89.754,32 ha, pari al 9,58% del territorio marchigiano (Fonte Regione Marche).

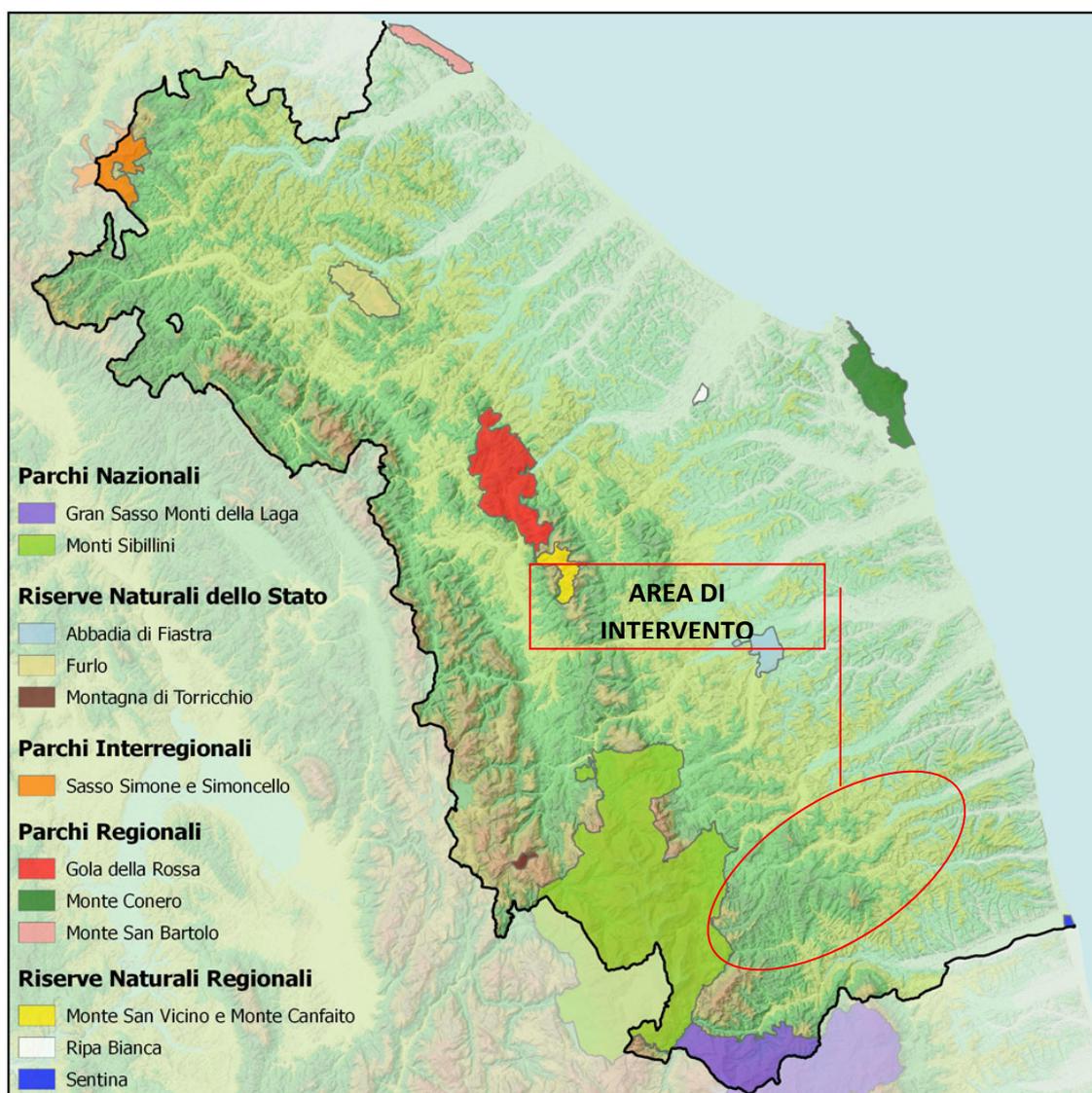


Figura 6.1.1. – Parchi e Riserve Regione Marche (fonte sito web Marche)

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 34 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Il processo istitutivo ha in parte anticipato l'emanazione della legge quadro nazionale (legge 394/1991) e della legge regionale di settore (L.R. 15/1994), dalle quali ha tuttavia ricavato un forte impulso. Con la L.R. 15/1994, successivamente modificata con la L.R. 13/2012, la Regione Marche ha inoltre riconosciuto la necessità di programmare il settore e di sostenere finanziariamente le attività dei soggetti gestori dei parchi e delle riserve naturali attraverso il Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP).

La realizzazione del sistema regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali nelle Marche ha come obiettivi prioritari:

- la salvaguardia delle specie di eccezionale valore scientifico, naturalistico e culturale e ciò perché esse sono parte viva della cultura, delle tradizioni e del modo di essere degli abitanti delle Marche;
- il mantenimento di ambienti essenziali per garantire la funzionalità dei sistemi ecologici fondamentali e quindi essenziali per la vita di una regione come le Marche che, seppur piccola, presenta anche evidenti problemi d'inquinamento e dissesto ambientale;
- sperimentare un processo di crescita in cui la conservazione dell'ambiente possa interagire in modo sinergico con l'esigenza di migliorare lo status socioeconomico delle popolazioni locali, in modo da favorire uno sviluppo razionale e duraturo, riequilibrando altresì situazioni profondamente alterate come quella determinatasi, dal dopoguerra ad oggi, fra la fascia costiera e quella montana.
- contribuire alla creazione, nell'ambito degli studi di cui alla Rete Ecologica Regionale, della Infrastruttura Verde regionale.

#### 6.1.1 Relazione con il Progetto

Per come si evince dalla figura 6.1.1 non si evidenziano interferenze del progetto con Parchi e riserve naturali.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 35 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

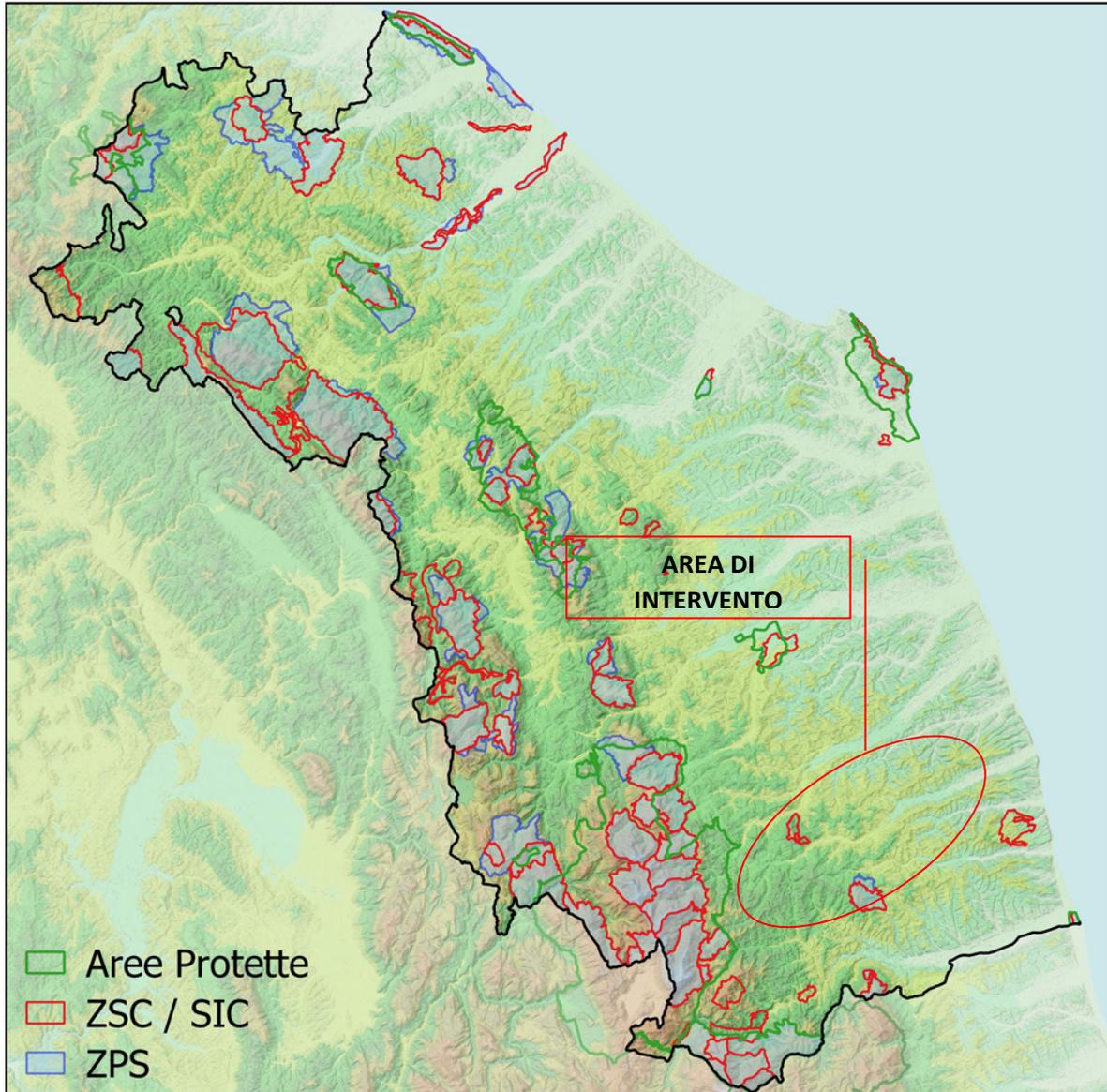
## 6.2 Siti Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 36 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



**Figura 6.2.1.** – Aree Protette, ZSC/SIC e ZPS Regione Marche (fonte sito web Marche)

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 37 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 7% di quello marino.

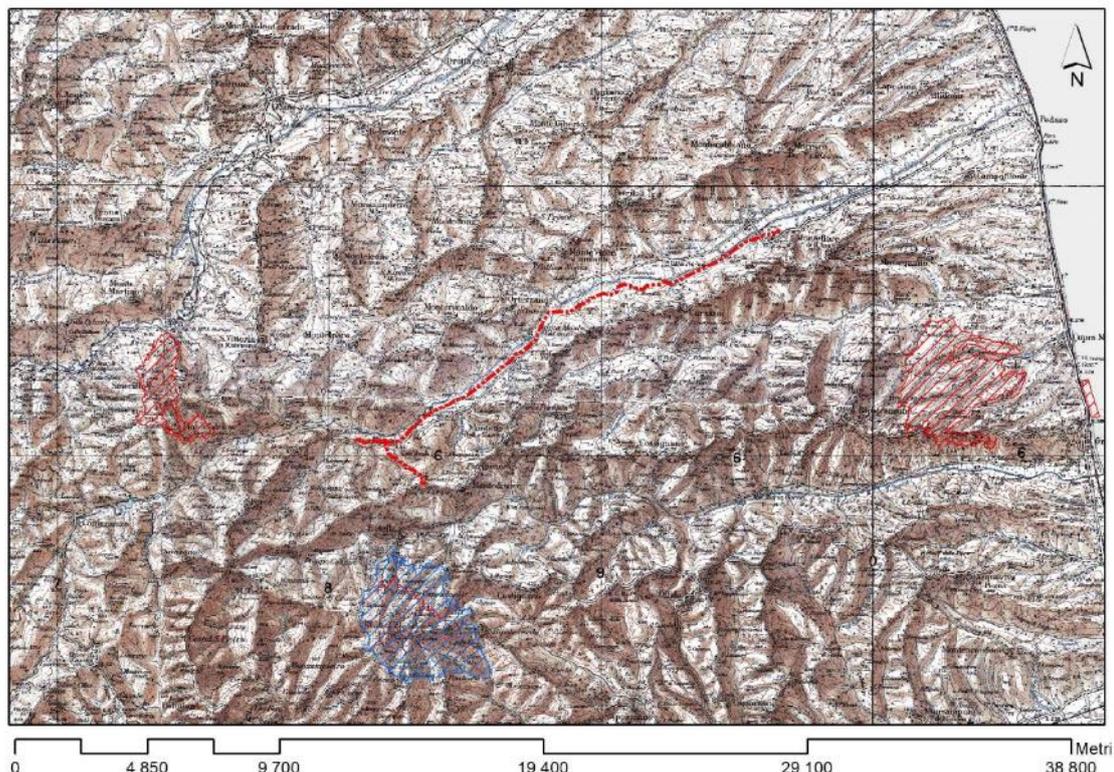
Nella Marche sono presenti 28 ZPS e 76 SIC che attualmente sono in fase di trasformazione in ZSC e che risultano peraltro spesso ricadenti all'interno delle stesse ZPS. Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 142.700 ha, corrispondenti a oltre il 15 % della superficie regionale.

#### 6.2.1 Relazione con il Progetto

Per come si evince dalla figura 6.2.1.1. non si evidenziano interferenze del progetto con Aree Protette, ZSC/SIC e ZPS. L'area afferente a Rete Natura 2000 più prossima (sito IT5340021 "Monte dell'Ascensione") al tracciato è localizzata a circa 3 km.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 38 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



### Legenda

#### TIPOLOGIA

--- METANODOTTO IN PROGETTO

#### RETE NATURA 2000

 ZSC/SIC

 ZPS

Figura 6.2.1.1. – Dettaglio interferenze Rete Natura 2000.

### 6.3 Important Bird Areas (IPA)

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

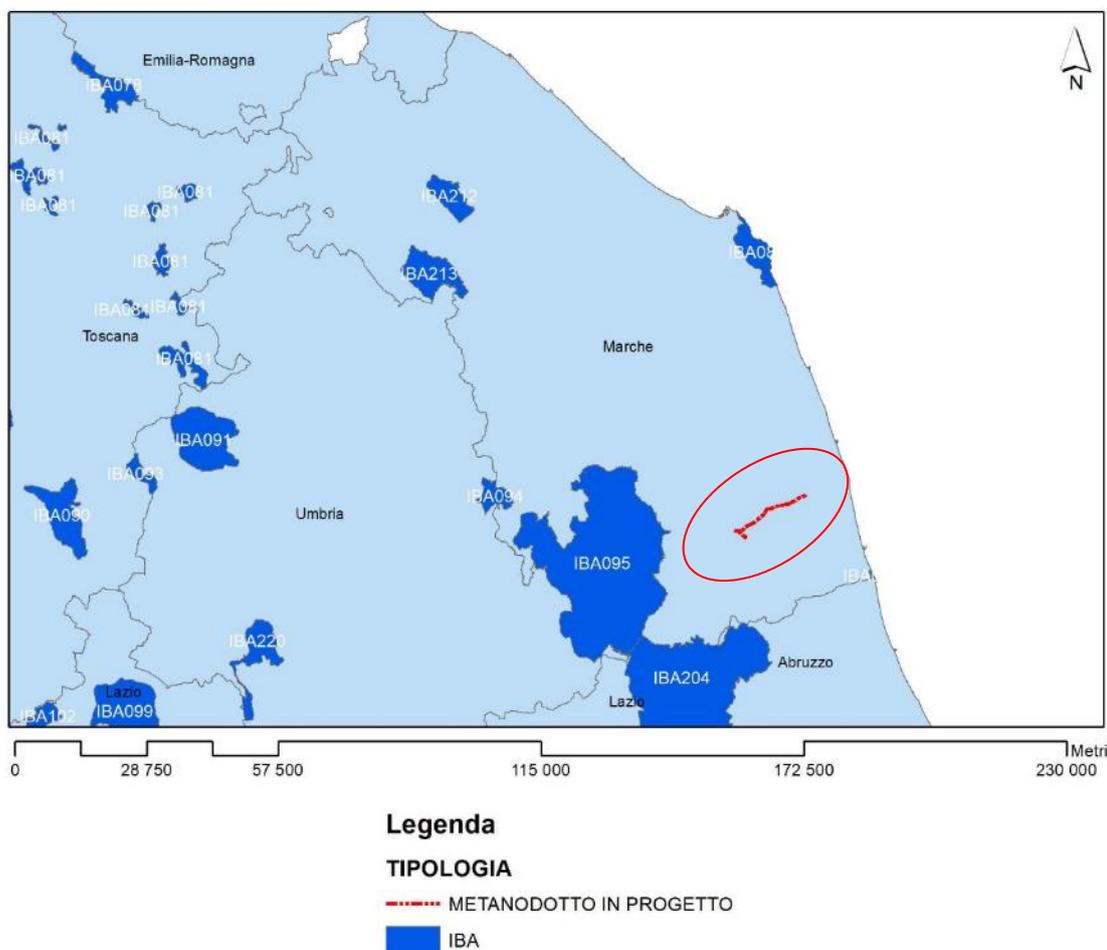
- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 39 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.



**Figura 6.3.1.** – Dettaglio interferenze IBA.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 40 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

### 6.3.1 Relazione con il Progetto

Per come si evince dalla figura 6.3.1 non si evidenziano interferenze del progetto con IBA. L'area IBA più prossima al tracciato (IBA 095) è localizzata a circa 19 km dal tracciato.

## 6.4 Rete Ecologica Regionale Marche

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM). Un voto pressoché unanime dell'Assemblea Legislativa ha riconosciuto la conservazione della biodiversità naturale e la tutela del paesaggio quali valori condivisi a vantaggio della collettività.

La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo.

La Legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale.

La legge prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

La Regione Marche ha realizzato il progetto per la definizione della Rete Ecologica Regionale (REM) con l'obiettivo di tutelare l'integrità dei processi ecologici e dei relativi servizi ecosistemici, di mitigare la frammentazione del territorio e di conservare le comunità vegetali e animali, sulla base delle linee guida adottate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 14 aprile 2008. Adottata la delibera di approvazione della Struttura, degli obiettivi e degli strumenti di attuazione della Rete ecologica delle Marche. Deliberazione di Giunta Regionale n. 1634 del 7 dicembre 2011.

La progettazione della Rete Ecologica Marche (REM) ha perseguito sin dall'inizio due obiettivi distinti ma complementari, definire un quadro completo dei sistemi ecologici regionali e delle relazioni che li governano e fornire gli strumenti per "contaminare" con i temi della tutela della

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 41 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

biodiversità le politiche territoriali che i diversi soggetti (Regione, Province, Comuni ecc.) mettono in campo nell'ambito delle proprie competenze.

È infatti ormai evidente che i soggetti istituzionalmente deputati alla conservazione della biodiversità, prime tra tutte le Aree protette ma anche i Servizi Ambiente di regione e province e gli enti gestori della Rete Natura 2000, non possono svolgere appieno il loro compito se non trovano un'adeguata corrispondenza d'intenti in coloro che per le proprie attività istituzionali governano attività di trasformazione del territorio come (pianificazione urbanistica, sviluppo rurale, gestione del sistema infrastrutturale ecc.).

Le risorse biologiche nell'ambito della REM sono quindi viste, oltre che per il loro valore intrinseco, la cui centralità nel progetto non viene messa in discussione, per il ruolo che svolgono nel contesto più ampio della gestione del territorio ed in particolare per il contributo che danno, anche ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio, alla definizione del sistema identitario regionale e per le funzioni dirette ed indirette che svolgono in rapporto al mantenimento della qualità complessiva della vita dei cittadini. Il potenziamento dell'insieme dei servizi forniti dagli ecosistemi rispetto alla tutela di risorse essenziali come aria, acqua o suolo, è un elemento di primaria importanza per lo sviluppo di quella "green economy" che è ormai riconosciuta dalla Regione come via maestra per affrontare l'attuale grave crisi economica. In questo senso la REM può diventare quindi uno strumento strategico nell'ambito delle politiche di sviluppo messe in campo dall'ente.

La REM inoltre, adottando un approccio ecosistemico, pur nei limiti a essa propri, ha inteso configurarsi come un primo fondamentale tassello per sviluppare una strategia regionale per la biodiversità configurandosi quindi come l'avvio del processo che dovrà portare la regione a contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla "Strategia Nazionale per la Biodiversità" elaborata dal Ministero per l'Ambiente nel 2010 e dalla "EU biodiversity strategy to 2020" della Commissione Europea (COM 2011 244).

#### 6.4.1 Relazione con il Progetto

All'interno del quadro propositivo della relazione generale e di sintesi della REM delle Marche vengono analizzate le interazioni tra reti tecnologiche e la biodiversità. In particolar modo per i metanodotti viene indicato quanto segue: La realizzazione dei metanodotti, se si esclude la fase di cantiere, non comporta particolari criticità per la biodiversità dato che una volta messi in opera

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 42 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

non richiedono particolari manutenzioni. L'unico problema può sorgere per la presenza, in ambito boschivo, di una fascia priva di copertura arborea lungo il tracciato che costituisce comunque una discontinuità rispetto alla vegetazione naturale. Questa fascia non è comunque in genere soggetta a particolari manutenzioni per cui tende ad evolvere in maniera piuttosto naturale, soprattutto se viene correttamente ripristinato lo stato dei luoghi dopo la posa.

Lo stesso documento pone degli obiettivi e delle misure gestionali evidenziando criticità, azioni dirette e indirette. Nel caso dei metanodotti il documento evidenzia che essendo questi in biodiversità genere sotterranei e il loro impatto può esercitarsi soprattutto in fase di realizzazione. Una corretta valutazione dell'impatto rispetto ai territori attraversati è la migliore strategia per la loro gestione in rapporto alla biodiversità. Per quanto concerne le fasce di rispetto va favorita una gestione il più naturale possibile, in rapporto alle unità ecosistemiche attraversate.

Con specifico riferimento alle opere in progetto e alle interazioni con la REM si evidenzia che la posa della condotta all'interno degli ambiti boschivi sarà realizzata mediante tecnologia TOC che non prevede la realizzazione di scavi a cielo aperto con danneggiamento dei soprassuoli. Laddove la vegetazione naturale dovesse essere interferita a completamento del cantiere si provvederà a ripristinare gli ecosistemi presenti attraverso i ripristini morfologici e vegetazionali che prevedranno l'utilizzo di piante autoctone piante attraverso una disposizione naturale.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 43 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

## 7 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico.

Il codice è composto da 184 Articoli e suddiviso in cinque parti. Se nella parte Prima vengono indicate le disposizioni Generali, nella parte Seconda, "Beni Culturali", sono identificati al Titolo I nell'Art.10 i beni culturali oggetto di tutela e nell'Art. 11 i beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela (gli affreschi, gli stemmi, gli studi d'artista, ecc.) al Titolo II la fruizione e valorizzazione dei beni culturali. Nella parte Terza "Beni Paesaggistici", al titolo I "Tutela e valorizzazione", sono indicati, nell'Art.136, gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, quali:

- Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nell'Art. 142, sono invece annoverate, fino all'approvazione del Piano paesistico ai sensi dell'art.156, le aree tutelate per il loro interesse paesaggistico:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 44 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- I ghiacciai e i circhi glaciali;
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- I vulcani;
- Le zone d'interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

In base all'art.143 "Piano Paesaggistico" esso, secondo le caratteristiche naturali e storiche e in relazione e integrità dei valori paesaggistici, ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati, attribuendo a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.

La Parte Quarta individua le sanzioni, amministrative e penali, mentre la Parte Quinta fornisce le disposizioni transitorie, le abrogazioni e l'entrata in vigore.

Per quanto concerne il decreto all'art.146 concernente l'autorizzazione paesaggistica sancisce inoltre quanto segue:

- Comma 1. "I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione";
- Comma 2. "I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione";
- Comma 3. "La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 45 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento”;

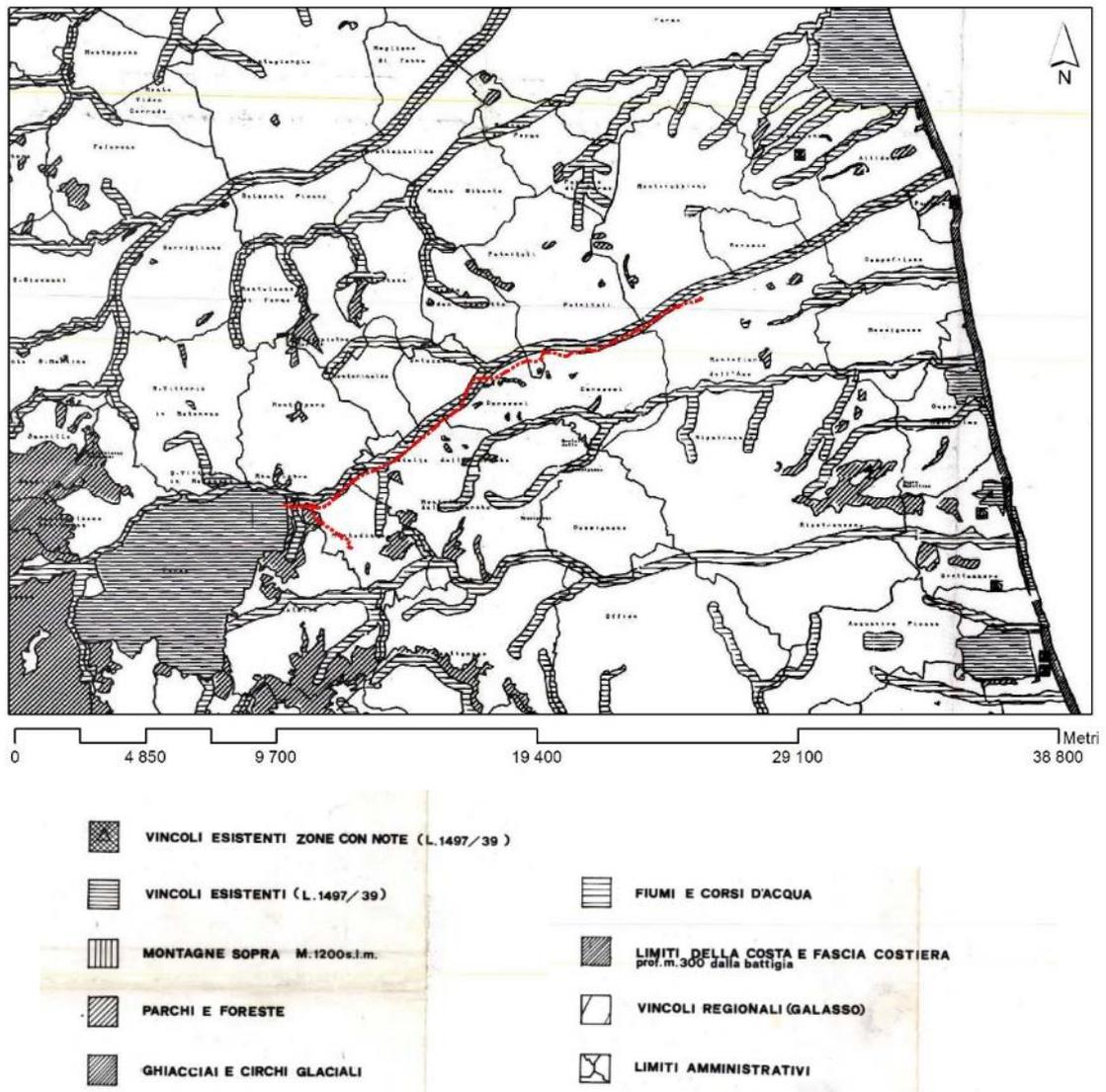
- Comma 4. “L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è valida per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione”;
- Comma 5. “Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la Regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 3, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della Regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante”;
- Comma 6. “La Regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a Province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia”.

#### 7.1.1 Relazione con il Progetto

Le interferenze delle opere in progetto con le aree vincolate sono state analizzate nelle carte dei vincoli regionali e nazionali allegate al presente studio.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 46 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



**Figura 7.1.1.1. – Stralcio della TAV. 1 - Vincoli Paesistico-Ambientali Vigenti del PPAR**

Per come si evince dalla figura sovrastante stralciata dal PPAR e dalle indagini svolte sul portale SITAT del Ministero dei Beni Culturali nonché del web gis della Regione Marche, si segnalano le seguenti interferenze:

- a) Beni Culturali (Cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 47 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

di civiltà): All'interno dell'area di interesse non si segnala la presenza di beni culturali di cui agli art. 10 ed 11 del D.lgs. 42/04;

b) Beni Paesaggistici ed Ambientali: Nell'area di intervento di segnalano le seguenti interferenze:

- Art. 142 lettera c - Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: il metanodotto nel suo sviluppo interesserà le fasce di rispetto del fiume Aso;
- Art. 142 lettera g – territori coperti da boschi e foreste: il metanodotto nel suo sviluppo interesserà seppur marginalmente territori classificati come boschi e foreste;
- Art.136 Bellezze Naturali: il metanodotto nel suo sviluppo interesserà il territorio comunale del comune di Force che ad esclusione del centro è vincolato dalla Legge istitutiva 1497/39.

Con specifico riferimento ai vincoli e alla compatibilità dell'opera si rimanda alla relazione paesaggistica di dettaglio.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 48 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

## 8 PIANIFICAZIONE FORESTALE

Il comparto forestale nella regione Marche è regolato dalla L. R. 23 febbraio 2005 N. 6 "Legge Forestale Regionale". Questa disciplina di fatto le azioni e gli interventi diretti allo sviluppo del settore forestale, nonché alla salvaguardia dei boschi, delle siepi, degli alberi e dell'assetto idrogeologico del territorio.

La legge è articolata in diverse sezioni così strutturate:

- CAPO I – Disposizioni generali
- CAPO II - Tutela e gestione del bosco e demanio forestale regionale;
- CAPO III - Difesa dei boschi dagli incendi;
- CAPO IV – Tutela delle formazioni forestali non comprese nei boschi;
- CAPO V – Accertamento delle sanzioni;
- CAPO VI – Disposizioni finanziarie;
- CAPO VII – Norme finali.

Nel CAPO I – Disposizioni Generali - all'art.2 comma vengono date le definizioni delle formazioni vegetali scindendo tra alberi isolati, filari, arbusteti, boschi e boschi vetusti. Secondo la suddetta legge si definisce bosco *"qualsiasi terreno coperto da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, con un'estensione non inferiore ai 2.000 metri quadrati, una larghezza media non inferiore a 20 metri ed una copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti. Sono compresi tra i boschi le tartufaie controllate e la macchia mediterranea aventi le predette caratteristiche. Non costituiscono bosco i parchi urbani, i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura e di arboricoltura da legno, le tartufaie coltivate, i vivai e gli orti botanici"*.

Nel CAPO II - Tutela e gestione del bosco e demanio forestale regionale – all'art 12 – Riduzione e compensazione di superfici boscate si evidenzia come la riduzione di superficie del bosco e la trasformazione dei boschi in altra qualità di coltura sono autorizzate dalla Provincia, sentita la Comunità montana per gli interventi ricadenti nel proprio territorio, esclusivamente nei seguenti casi:

- realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 49 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- realizzazione di strade e piste forestali connesse all'attività selvicolturale, alla protezione dei boschi dagli incendi e alla realizzazione di opere pubbliche;

Nello stesso articolo si afferma inoltre come la riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della LR 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Gli obblighi connessi alla riduzione della superficie boscata non si applicano per le superfici di dimensioni inferiori a 1.000 metri quadrati, per gli interventi di mitigazione idraulica e di manutenzione straordinaria di opere e manufatti esistenti disposti dagli enti competenti e per la ristrutturazione di edifici di interesse storico, artistico e culturale.

Nel CAPO IV – Tutela delle formazioni forestali non comprese nei boschi – la legge all'art.20 comma 1 disciplina la tutela degli alberi ad alto fusto evidenziando come nel territorio della regione sono protetti gli alberi ad alto fusto, isolati, in filare od a gruppi appartenenti alle seguenti specie: cipresso comune (*Cupressus sempervirens*); pino domestico (*Pinus pinea*); abete bianco (*Abies alba*); tasso (*Taxus baccata*); agrifoglio (*Ilex aquifolium*); leccio (*Quercus ilex*); farnia (*Quercus robur*); cerro (*Quercus cerris*); cerrosughera (*Quercus crenata*); rovere (*Quercus petraea*); roverella (*Quercus pubescens*) e relativi ibridi; castagno (*Castanea sativa*); faggio (*Fagus sylvatica*); acero campestre (*Acer campestre*); acero napoletano o d'ungheria (*Acer obtusatum*); acero opalo (*Acer opalifolium*); acero di monte (*Acer pseudoplatanus*); acero riccio (*Acer platanoides*); tiglio (*Tilia spp.*); albero di giuda (*Cercis siliquastrum*); frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); Frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*); olmo campestre (*Ulmus minor*); olmo montano (*Ulmus glabra*); ciliegio canino (*Prunus mahaleb*); sorbo domestico (*Sorbus domestica*); ciavardello (*Sorbus torminalis*); sorbo montano (*Sorbus aria*); sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*); carpino bianco (*Carpinus betulus*); carpinella (*Carpinus orientalis*); carpino nero (*Ostrya carpinifolia*); bagolaro (*Celtis australis*); pioppo bianco (*Populus alba*); pioppo tremolo (*Populus tremula*); ontano nero (*Alnus glutinosa*) e bianco (*Alnus incana*); corbezzolo (*Arbutus unedo*); fillirea (*Phyllirea latifolia*); terebinto (*Pistacia terebinthus*); lentisco (*Pistacia lentiscus*); pino d'aleppo (*Pinus halepensis*); gelso nero

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 50 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

(*Morus nigra*) e gelso bianco (*Morus alba*).

Nello stesso CAPO vengono altresì indicate le forme di tutela anche di altre forme vegetali (siepi, formazioni vegetali miste e formazioni vegetali monumentali) e le relative autorizzazioni necessarie per l'estirpazione.

Altro strumento importante per regolamentazione del settore forestale è il Piano Forestale Regionale (PFR): la Giunta Regionale della Regione Marche, con DGR No. 663/2008, ha adottato la proposta di Piano e con DGR No. 1582/2008, a seguito della conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza degli effetti nei siti della Rete Natura 2000, di cui alle Direttive CEE No. 79/409 e No. 92/43 ed al relativo recepimento nazionale, ha trasmesso il Piano al Consiglio regionale per l'approvazione. Il Piano Forestale Regionale è stato poi approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regionale No. 114 del 26 febbraio 2009.

Il Piano Forestale Regionale, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227, dall'articolo 1 del Decreto 16 giugno 2005 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'articolo 4 della l.r. 23 febbraio 2005, n. 6, disciplina la programmazione forestale della Regione Marche e degli enti locali territoriali con il fine di riconoscere la gestione forestale sostenibile, attuata mediante una selvicoltura attiva, quale elemento fondamentale per garantire la qualità dell'ambiente forestale ed un suo uso socio-economico coerente con gli strumenti di programmazione forestale ed ambientale internazionali, comunitari e nazionali.

Il Piano articola la sua disciplina e formula i suoi indirizzi con riferimento a:

- Sistema Informativo Forestale regionale, composto da Inventario, Carta e Tipi forestali delle Marche: relazione e cartografie;
- Piani di gestione del patrimonio agricolo e forestale e Piani particolareggiati forestali: relazione e cartografie;
- tipologie degli interventi pubblici forestali;
- ulteriori interventi di interesse regionale da incentivare;
- i piani colturali tipo per la gestione e la coltivazione dei rimboschimenti e dei miglioramenti forestali realizzati con finanziamento pubblico;
- indirizzi per la gestione del demanio forestale regionale e le priorità in merito ad eventuali acquisizioni di nuovi terreni al demanio;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 51 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

- indirizzi selvicolturali per la gestione sostenibile delle risorse forestali;
- interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi;
- risorse disponibili, interventi da realizzare, beneficiari, intensità e massimale di aiuto, spese ammissibili, soggetti attuatori, priorità e criteri per la concessione dei finanziamenti.
- norme tecniche di attuazione.

### 8.1.1 Relazione con il Progetto

L'analisi delle formazioni forestali interferenti con il progetto è stata fatta facendo riferimento alla cartografia del PIANO FORESTALE REGIONALE e con la cartografia della REM.

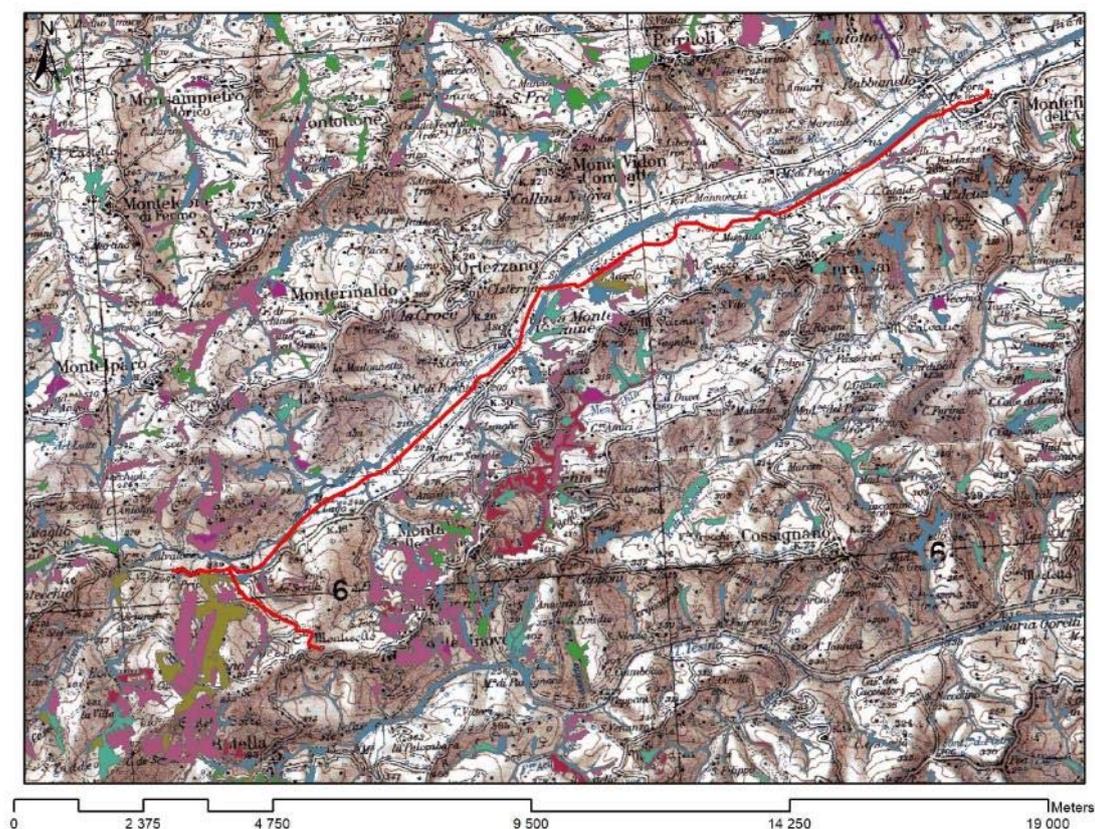


Figura 8.1.1.1. – Stralcio della carta forestale della Regione Marche

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 52 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

Sebbene il tracciato interessi prevalentemente aree agricole, in maniera puntuale sono interessate le seguenti categorie forestali:

- **Querceti di Rovella e Rovere:** Secondo la Carta forestale delle Marche i Querceti di roverella e di rovere sono presenti soprattutto sui substrati carbonatici e marnoso-arenacei, dalla fascia costiera alle parti più interne della Dorsale appenninica Umbro-marchigiana. Queste formazioni erano un tempo molto più estese e costituivano la vegetazione forestale climatica in ambito collinare submontano; successivamente sono state eliminate per far posto a coltivi o trasformate, nel corso dei secoli attraverso ripetute ceduzioni, in popolamenti a prevalenza di carpino nero.
- **Orno-ostrieti:** Secondo i dati dell'Inventario forestale regionale gli Orno-Ostrieti sono boschi a prevalenza di carpino nero ed orniello pressoché in purezza; la roverella, il cerro ed il faggio vi partecipano in modo sporadico, solitamente come matricine, mentre sono quasi assenti leccio, castagno e conifere.
- **Formazioni riparie:** La categoria comprende popolamenti assai eterogenei, spesso in mosaico fra loro o con Tipi riferiti ad altre Categorie, a seconda delle condizioni stazionali e delle potenzialità evolutive. La variabilità dei boschi ripari, articolata prevalentemente su base fisionomica, ha permesso di individuare tre Tipi forestali: Pioppeto-saliceto, Saliceto arbustivo e Alneto di ontano nero.

Eventuali interferenze saranno pertanto sottoposte ad autorizzazione degli enti di competenza con classificazione delle formazioni vegetali coinvolte e successiva predisposizione degli interventi di mitigazione vegetale. A tal fine si evidenzia che l'asportazione dei soprassuoli vegetali sarà temporanea e limitata alla durata del cantiere. A completamento dei lavori le aree occupate temporaneamente saranno ripristinate e non comporteranno un'utilizzazione del suolo diversa da quella precedente. L'occupazione temporanea non comporterà pertanto l'eliminazione permanente della vegetazione arborea e arbustiva esistente in quanto terminati i lavori si assisterà al progressivo ritorno della vegetazione che verrà altresì favorita da interventi di ripristino e ripiantumazione

Si evidenzia infine che il tracciato non interferisce altresì con Alberi Monumentali censiti sul territorio della Regione Marche il cui elenco è stato aggiornato con deliberazione di Giunta Regionale 1581 del 16.12.2019.

Eventuali interferenze di dettaglio saranno ulteriormente approfondite in fase esecutiva.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 53 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

## 9 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

### 9.1 Pianificazione Territoriale Regionale – Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) Marche

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni». Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale, e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 54 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

Attualmente la Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio. Il Codice definisce lo strumento regionale di governo del paesaggio come Piano paesaggistico regionale (PPR).

Il processo di revisione, che si è avviato con una delibera di indirizzi della Giunta Regionale, ha prodotto, fino ad oggi, un Documento preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010. Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali.

Il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) è un piano territoriale che caratterizza il territorio regionale valutando diversi ambiti di tutela.

L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni».

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a:

- Sottosistemi tematici (Titolo II delle Norme del Piano) così di seguito divisi:
  - Geologico – Geomorfologico – Idrogeologico;
  - Botanico-Vegetazionale;
  - Storico – Culturale.
- Sottosistemi territoriali (Titolo III delle Norme del Piano) così di seguito divisi:
  - Aree di eccezionale valore paesistico-ambientale;
  - Aree di rilevante valore paesistico-ambientale;
  - Aree di qualità paesistica diffusa;
  - Aree di alta percettività visuale relative alle vie di comunicazione.
- Categorie costitutive del paesaggio (Titolo IV delle Norme del Piano) incentrate sui seguenti sottosistemi:
  - Geologico – Geomorfologico – Idrogeologico: emergenze geologiche,

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 55 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

geomorfologiche, idrogeologiche, corsi d'acqua, crinali versanti e litorali marini;

- Botanico-Vegetazionale: Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario.
- Storico – Culturale: Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche.

- Interventi di rilevante trasformazione del territorio (Titolo V delle Norme del Piano).

Secondo l'art.3 delle NTA del PPAR le disposizioni dello strumento di pianificazione si distinguono in:

- a) Indirizzi di orientamento per la formazione e revisione degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello, nonché degli atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti alla gestione del territorio;
- b) Direttive per l'adeguamento al presente Piano degli strumenti urbanistici generali e per la specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base "transitorie" di cui alla lettera seguente;
- c) Prescrizioni di base sia transitorie sia permanenti, immediatamente vincolanti per qualsiasi soggetto pubblico o privato, e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti (articolo 10, comma 2 e comma 3 della L.R. 8 giugno 1987, n. 26). Restano comunque salve le disposizioni più restrittive, ove previste dagli strumenti urbanistici vigenti e da leggi statali e regionali. Le prescrizioni di base permanenti, indicate per alcune delle categorie di paesaggio, debbono essere assunte come soglia minima ed inderogabile anche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 60 comma 3 lett. c delle NTA ed in coerenza con quanto disposto dal sesto comma dell'articolo 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, nel testo di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431, e tenuto conto della L.R. 21 agosto 1984, n. 24, le prescrizioni di base di cui alla lettera c) dell'articolo 3 del Piano, non si applicano per le precedenti. L'occupazione opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter delle presenti norme.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 56 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### 9.1.1 Interazioni del progetto con il PPAR

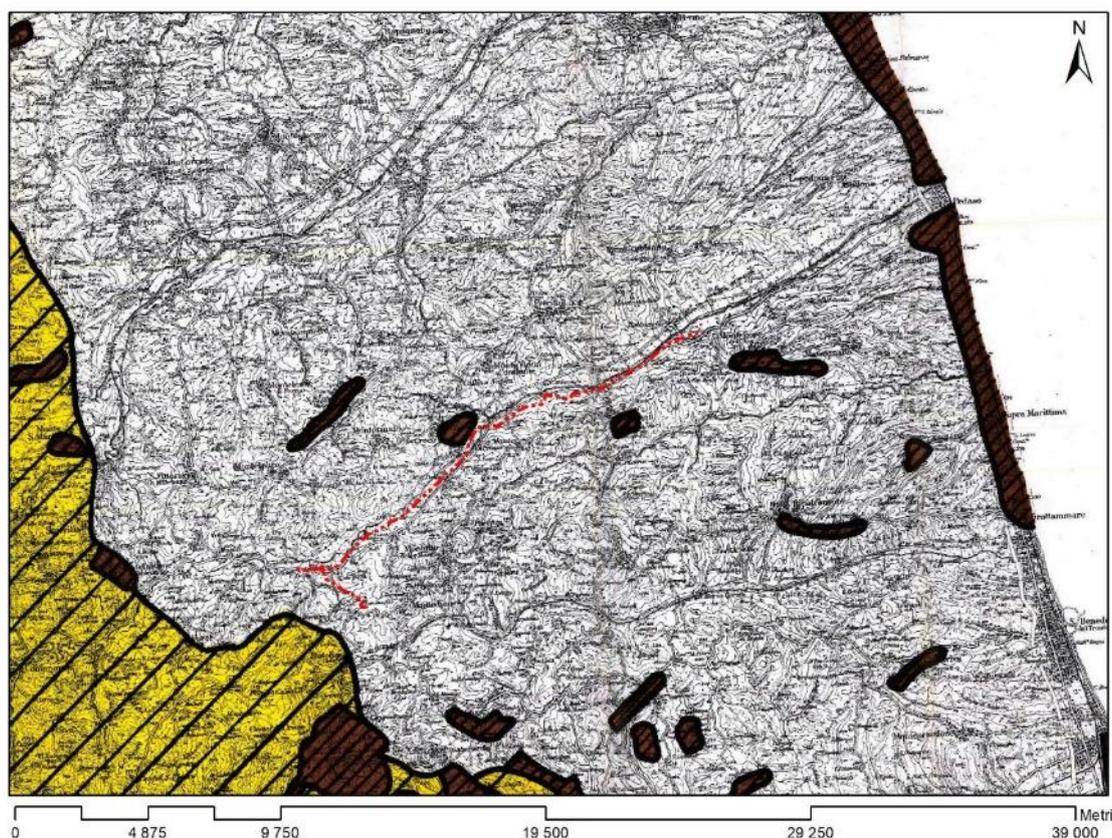
#### Sottosistemi tematici

#### Sottosistema Geologico – Geomorfologico – Idrogeologico

Secondo l'art. 6 delle NTA, il Piano riconosce tre sottoinsiemi tematici, denominati GA, GB, GC.

Tali sottosistemi sono individuati nella tavola 3 e sono stati definiti in base seguenti parametri:

- rarità a livello regionale e nazionale in assoluto;
- estensione delle aree, esposizione e frequenza delle forme geomorfologiche e degli elementi geologici caratteristici della regione;
- valore didattico e studi scientifici condotti.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 57 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01



**Figura 9.1.1.1.** – Stralcio Tavola 3 Sottosistemi tematici

Di seguito si fornisce la descrizione dei sottosistemi tratta dalle NTA:

- Area GA: sono presenti elementi di altissima rappresentatività e/o rarità, in cui sono ben riconoscibili le forme geomorfologiche tipiche della regione marchigiana, le serie tipo della successione Umbro-Marchigiana e gli ambienti in cui sono presenti gli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici tipici del paesaggio naturale delle Marche. Le zone GA sono state denominate «Aree di eccezionale valore» nella tav. 3 e comprendono in tutto o in parte le emergenze geologiche e geomorfologiche di cui all'art 28 delle NTA;
- Area GB: sono rappresentate aree montane e medio-collinari in cui gli elementi geologici, geomorfologici caratteristici del paesaggio sono diffusi e, pur non presentando peculiarità come elemento singolo, concorrono nell'insieme alla formazione dell'ambiente tipico della zona montana e medio-collinare delle Marche. Le zone GB sono state denominate nella tav. 3 «Area di rilevante valore».
- Area GC: sono presenti aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione. Le zone GC sono state denominate nella tav. 3 «Aree di qualità diffusa».

Dall'analisi della Tavola 3 del PPAR si evince che non ci sono interferenze tra il tracciato del metanodotto e l'area di interesse afferenti al Sottosistema Geologico, Geomorfologico e Idrogeologico.

#### Sottosistema Botanico - Vegetazionale

Il Piano classifica il paesaggio vegetazionale delle Marche in rapporto ai valori intrinseci, localizzati nelle aree BA, BB, BC, come individuati dalla tavola 4.

Le suddette aree sono individuate sulla base dei seguenti parametri di presenza:

- specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa;

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 58 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

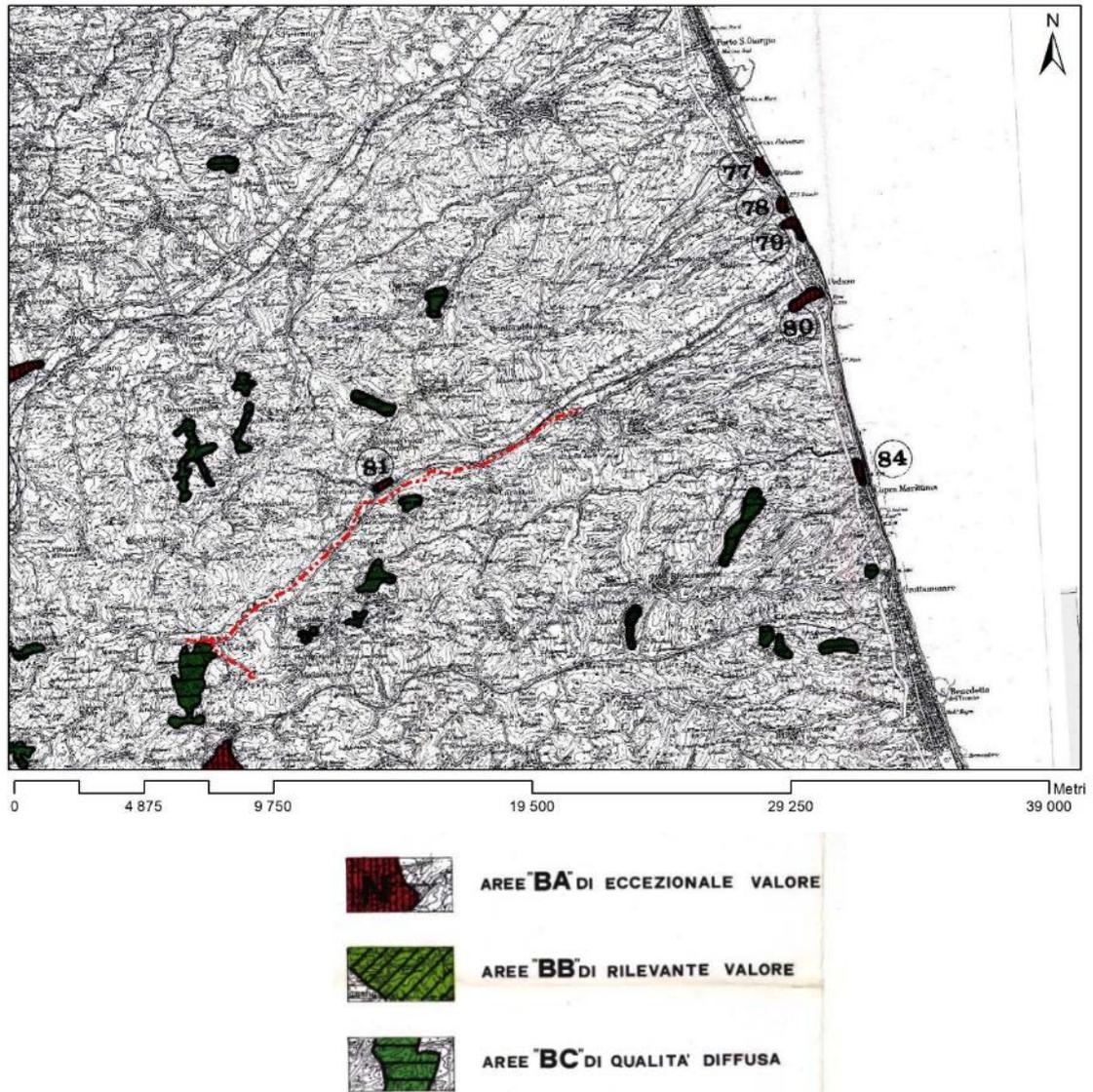
- associazioni vegetali relitte o ridotte;
- ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici, gole calcaree, grotte, nei quali vivono specie floristiche peculiari di notevole interesse fitogeografico;
- ambienti nei quali le associazioni vegetali - in particolari contesti geomorfologici
- compongono ecosistemi integri, di ampia estensione, completi in tutte le loro fasi progressive e regressive.

Le aree di cui al secondo comma, presentano i caratteri seguenti:

- Area BA, come individuata nella tavola 4 ed elenco allegato n. 1. Riguarda aree in cui sono presenti le specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa, peculiari della regione Marche, che le classificano come "emergenze botanico-vegetazionali".
- Area BB, come individuata dalla tavola 4. Vi sono presenti associazioni vegetali di grande interesse, che si manifestano con frequenze più numerose rispetto alle precedenti e impegnano ambiti territoriali che possono anche essere di minori dimensioni, costituendo elementi maggiormente condizionati da fenomeni di antropizzazione.
- Area BC, come individuata dalla tavola 4, in cui sono presenti le aree regionali che comprendono alti boschi e la vegetazione ripariale.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 59 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



**Figura 9.1.1.2. – Stralcio Tavola 4 Sottosistemi botanici**

Dall'analisi della Tavola 4 del PPAR non si evincono interferenze tra il tracciato del metanodotto e le aree afferenti al Sottosistema Botanico- Vegetazionale. A tal fine si evidenzia che le sovrapposizioni del tracciato con le aree censite in zona Sud-Ovest non devono essere considerate in quanto qui lo scavo per la condotta avverrà in modalità TOC senza interferire con i soprassuoli sovrastanti non incidendo così con la vegetazione presente.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 60 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### Sottosistema Storico - Culturale

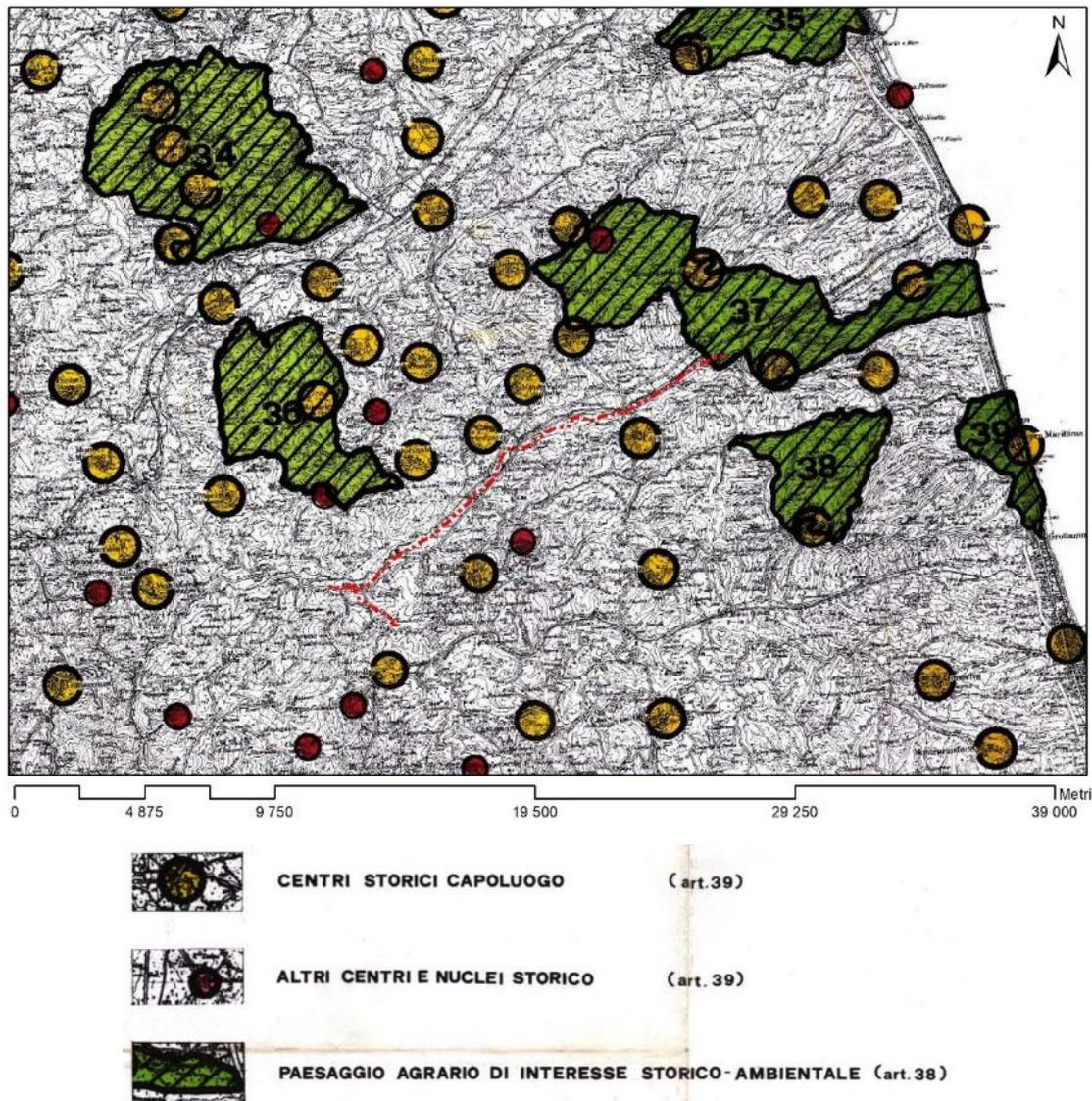
Nell'ambito della pianificazione paesistica del PPAR si intendono beni da salvaguardare quelli che documentano, integrandosi col paesaggio, i caratteri ed i momenti peculiari e definiti della storia e della cultura della regione:

- 1) paesaggio agrario di interesse storico ambientale identificato in quelle aree e località particolarmente significative in cui permangono elementi fondamentali di forma storica del territorio (insediamento edilizio rurale, maglia poderale, strutture vegetazionali arboree e arbustive), con specifica attenzione alle testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive (la folignata, l'alberata, l'oliveto a quinconce, il gelseto e simili) e alla presenza di insiemi residenziali e culturali che mantengono integri i caratteri tradizionali del paesaggio agrario mezzadrile e della cultura contadina della montagna; vanno peraltro tenute in conto le esigenze economico-produttive che dovranno essere sempre più rese compatibili con la tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente;
- 2) centri e nuclei storici quali complessi insediativi in diretta relazione visiva col paesaggio circostante;
- 3) edifici e manufatti isolati di particolare valore architettonico o storico-documentario siti in aree extraurbane e urbane, quali edifici religiosi (chiese, conventi e abbazie, santuari e simili), i cimiteri, gli edifici difensivi (sistemi difensivi, torri, rocche, castelli, cinte murarie e simili); gli edifici residenziali (case rurali, ville e palazzi padronali, ville con parco, parchi e giardini, e simili), gli edifici produttivi (mulini, frantoi, fornaci, fabbriche, officine, cartiere, gualchiere e simili), i manufatti infrastrutturali (canali, ponti, fontane rurali e simili);
- 4) aree archeologiche, comprendenti le aree archeologiche identificate in base ai vincoli imposti dalla legge 1089/39, altre aree archeologiche da assoggettare a misure di tutela paesistica, le centuriazioni relative alle tracce della maglia poderale stabilita dagli insediamenti coloniali romani, le strade consolari romane;
- 5) percorsi storici, intesi come assi viari principali di collegamento mercantile e culturale che si ripetono nel tempo determinando specifici segni sul territorio (ponti, porte urbane, prestiti culturali nelle tipologie edilizie, fortificazioni, e simili);
- 6) luoghi di memoria storica, relativi ad aree nelle quali si sono svolti episodi significativi della storia nazionale sul territorio regionale, e luoghi della leggenda;
- 7) punti panoramici e strade panoramiche, intesi come luoghi nei quali si danno le migliori

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 61 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

condizioni per percepire i caratteri fondamentali del paesaggio marchigiano.



37) Ponzano di Fermo, Petritoli, Monterubbiano, Moresco, Montefiore sull'Aso, Campofelone, Pedaso

**Figura 9.1.1.3.** – Stralcio Tavola 8 Centri e Nuclei Storici e Paesaggio Agrario Storico

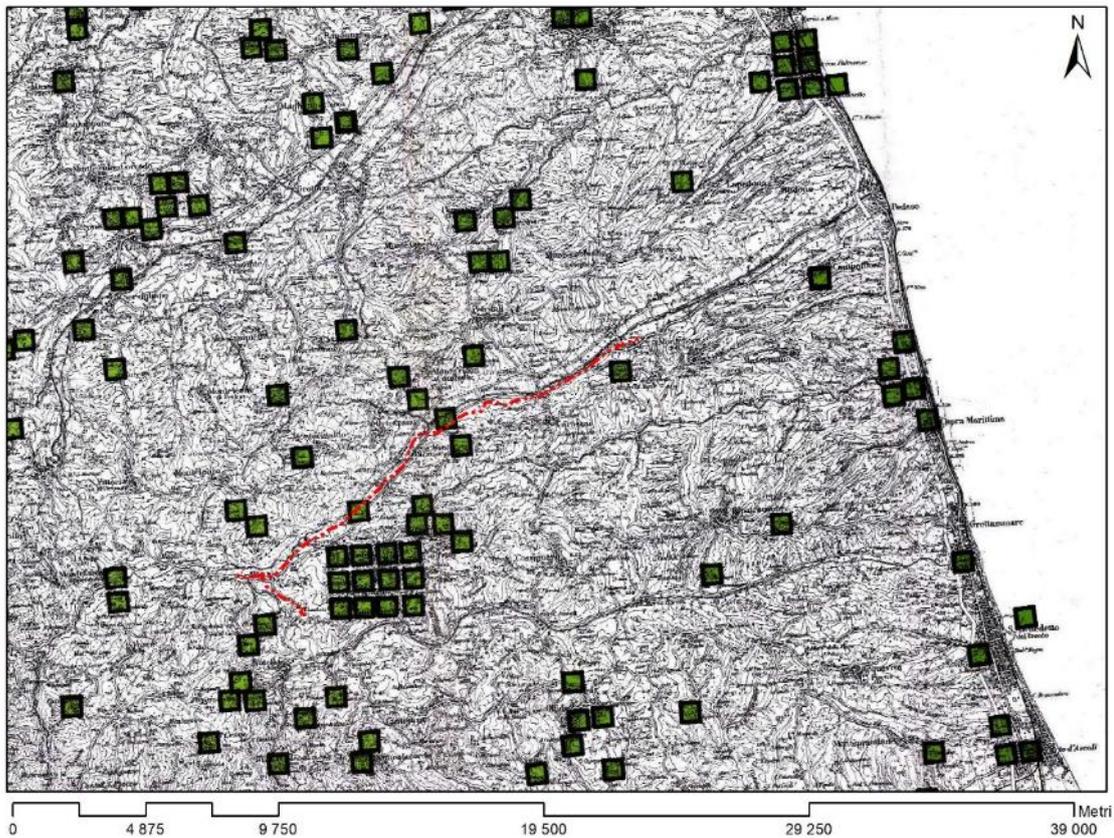
L'analisi della tavola 8 evidenzia come nella parte terminale del tracciato questo interferisca con le aree del "Paesaggio Agrario di interesse storico ambientale (art.38 delle NTA). Riguardo all'intersezione con l'area si evidenzia che il lembo interessato, essendo posto in una posizione di marginalità rispetto all'intera superficie dell'area, risulta oggi sottoposto a coltivazioni intensive

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 62 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

arboree e le opere in progetto non interferiscono con elementi di cui all'art.38 delle NTA del PPAR.

L'opera non interferisce nemmeno con edifici e manufatti isolati di particolare valore architettonico e storico-documentario, siti in aree extraurbane (Tav. 9 e 16): il più prossimo al tracciato è situato a circa ad una distanza di circa 200 m.



**LOCALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI E MANUFATTI**

**Figura 9.1.1.4. – Stralcio Tavola 9 – Edifici e Manufatti Extraurbani**

Rispetto alle aree archeologiche e luoghi di memoria storica (Tav. 10 e 17) l'analisi delle tavole non evidenzia interferenze del tracciato con aree e luoghi vincolati.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 63 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

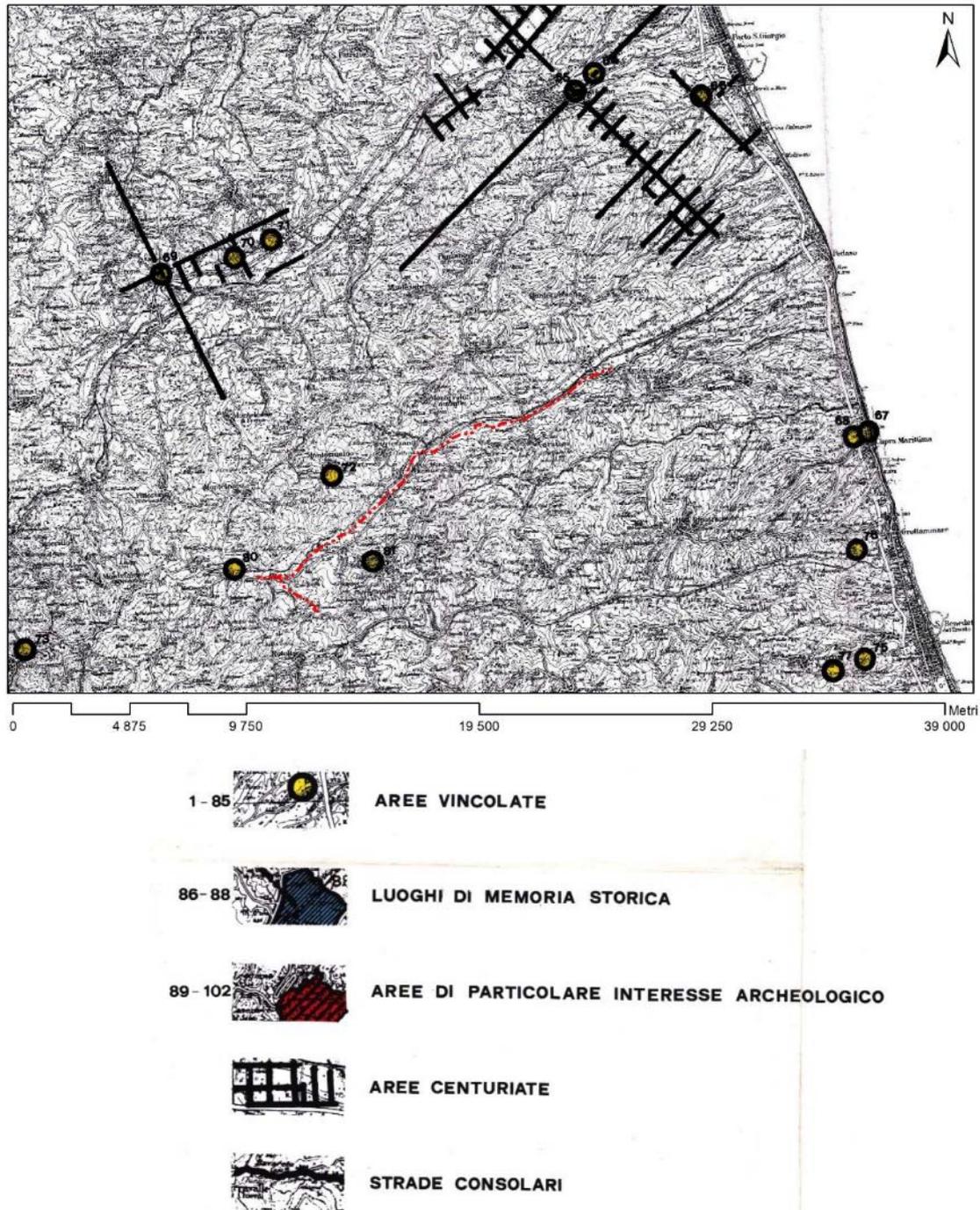


Figura 9.1.1.5. – Stralcio Tavola 10 Luoghi archeologici e di memoria storica

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 64 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Dall'analisi della tavola 6 emerge come il tracciato lambisca l'Area C – Qualità diffuse n.67 – Force.

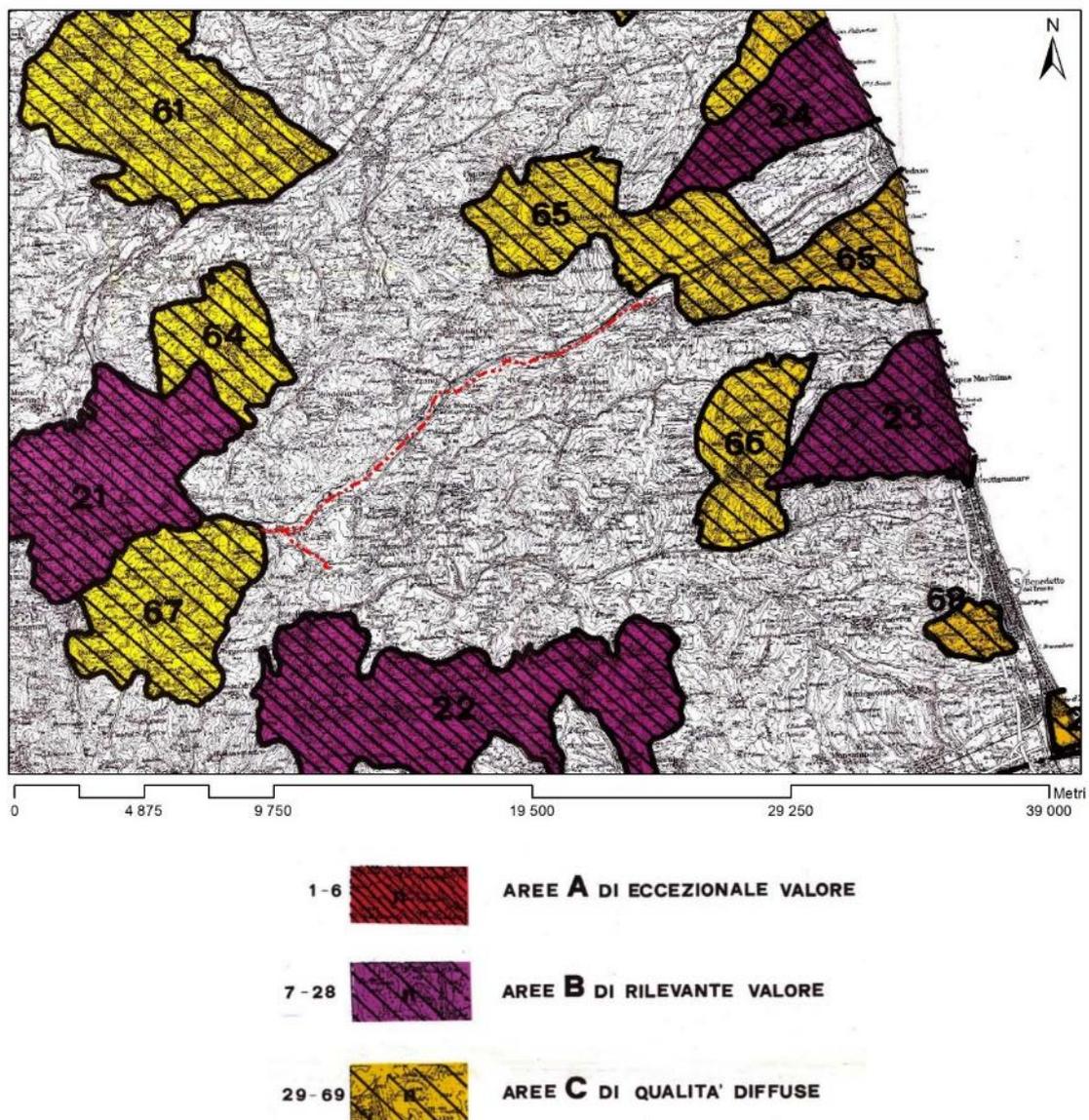


Figura 9.1.1.6. – Stralcio Tavola 6 Aree di rilevanza di valori paesaggistici

Dall'analisi della Tavola 7 del PPAR "Aree di Alta Percettività Visiva" si evince come il tracciato dell'opera non interessi punti panoramici e percorsi panoramici ma solo ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico aree "V". Nell' area V, deve essere attuata una

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 65 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari.

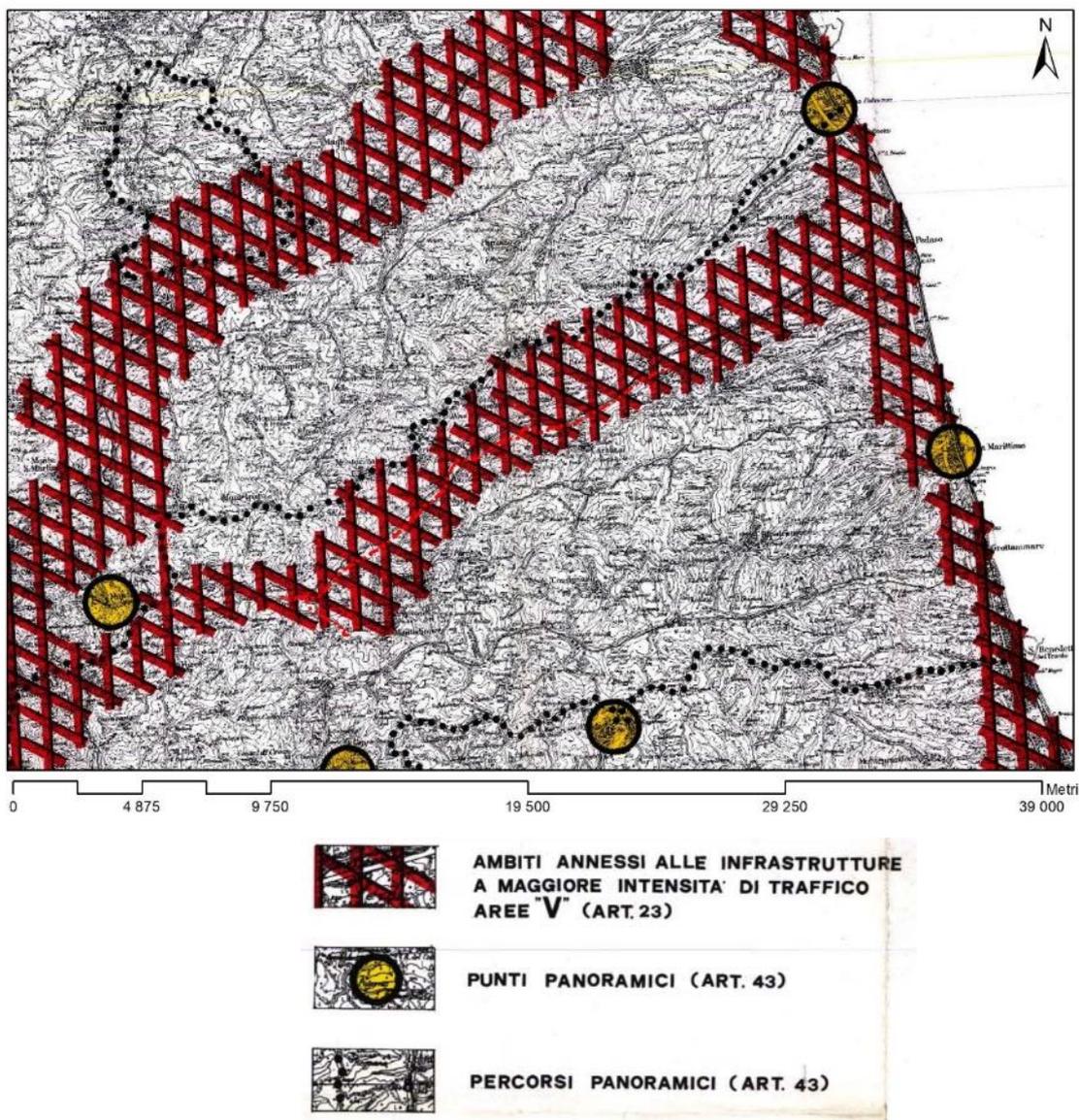


Figura 9.1.2.7. – Stralcio Tavola 7 – Aree di Alta Percettività Visiva

### 9.1.2 Relazione con il Progetto

Il Titolo V delle Norme di Piano disciplina gli interventi di rilevante trasformazione del territorio, definendoli innanzitutto (Art. 45), fornendo indicazioni in merito ai contenuti progettuali, alle

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 66 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

procedure ed alle analisi da presentare per tali interventi (Art. 46) ed indicando i requisiti a seconda della tipologia di intervento (Art. 49 per le Opere Tecnologiche).

In particolare, si evidenzia come l'opera in progetto ricada nella definizione dell'Art. 45, alla lettera c) (opere tecnologiche: gasdotti), per le quali la progettazione (Art. 49) "deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti con conseguenti pericoli di inquinamento dei suoli interessati e di danno all'ambiente e al paesaggio. Conseguentemente le opere tecnologiche a rete devono svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale, da definire sull'apposito elaborato progettuale che interpreti lo stato dei suoli, le condizioni lito-strutturali-geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche, e comunque mediante tracciati che rispettino la morfologia dei luoghi ed i valori paesaggistico-ambientali".

Tutto ciò premesso e alla luce di quanto rilevato nei paragrafi precedenti è stata predisposta apposita relazione paesaggistica per valutare possibili interferenze e compatibilità delle opere in progetto.

## **9.2 Pianificazione Territoriale Regionale – Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) Marche**

### **9.2.1 PTCP della Provincia di Fermo**

Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 31 marzo, ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento condividendo il Decreto del Presidente della Giunta Regionale con il quale la Regione Marche aveva ufficialmente accertato la conformità del P.T.C. alle norme e agli indirizzi statali e regionali, al PPAR ed al PIT.

Il Piano era stato adottato definitivamente dal Consiglio Provinciale con atto No. 58 del 19 dicembre 2013 e subito trasmesso alla Regione Marche per il parere di competenza.

Il PTC rappresenta il principale strumento di pianificazione della Provincia, fondamentale per la gestione del territorio e per indirizzarne lo sviluppo nei prossimi decenni, con l'obiettivo della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, intesi come risorse utili per migliorare la qualità di vita dei cittadini e per assurgere a veri fattori di sviluppo economico: soluzioni intelligenti per lo sviluppo urbano - progetto Smart City o Smart Area - in grado di rendere il territorio competitivo sotto molteplici aspetti, ma soprattutto in grado di garantire uno sviluppo sostenibile.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 67 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### Contenuti ed obiettivi del Piano

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (di seguito PTC/Piano) determina l'orientamento generale per l'assetto del territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile, stabilendo le linee generali per il recupero, la tutela, la valorizzazione ed il potenziamento delle risorse. Definisce gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in esso presenti, in attuazione del vigente ordinamento regionale e nazionale e nel rispetto del piano paesistico ambientale regionale (PPAR), del piano di inquadramento territoriale (PIT), del piano per l'assetto idrogeologico (PAI), nonché del principio di sussidiarietà.

La relativa disciplina è espressa per mezzo delle definizioni e delle classificazioni nonché delle previsioni progettuali contenute negli elaborati cartografici e per mezzo delle concorrenti statuizioni delle presenti norme tecniche di attuazione (NTA).

In particolare, il PTC, tra l'altro:

- Indica le diverse destinazioni del territorio provinciale, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- Localizza, in via di massima, le opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, le maggiori infrastrutture pubbliche e private e le principali linee di comunicazione;
- Definisce le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo, la mitigazione del rischio sismico e la regimazione delle acque;
- Conferma i parchi e le riserve naturali istituiti per legge;
- Definisce le operazioni (ivi inclusi i piani, i programmi od i progetti di scala intercomunale) ed i procedimenti per l'attuazione del PTC medesimo;
- Indica i criteri cui i piani regolatori comunali generali debbono attenersi per la valutazione del fabbisogno edilizio e per la determinazione della quantità e della qualità delle aree necessarie per assicurare un ordinato sviluppo insediativo, in un quadro di sostenibilità ambientale.

Al fine della corretta interpretazione ed attuazione del PTC, la Provincia assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare la diversità dei suoi

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 68 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

componenti ecologici, genetici, sociali, economici, insediativi, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici, con i seguenti obiettivi strategici:

- a) Garantire la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali;
- b) Tutelare e valorizzare i paesaggi, la storia e l'identità delle comunità locali;
- c) Sviluppare e razionalizzare il sistema insediativo, della residenza e della produzione, secondo un modello maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, gerarchizzato ed equo;
- d) Organizzare e sviluppare le funzioni di eccellenza, secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale;
- e) Connettere il territorio, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella nazionale, l'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, favorendo il trasporto collettivo e il sistema della mobilità dolce, promuovendo la creazione e la realizzazione di reti intelligenti.

Il PTC assicura, anche mediante le sue disposizioni normative, che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale garantiscano il conseguimento dello sviluppo sostenibile, del consumo razionale delle risorse e della riduzione dell'immissione delle sostanze inquinanti, attraverso i seguenti macro-obiettivi:

- a) Obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verifica le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso e incentivando percorsi di trasformazione per migliorare e/o mitigare gli impatti ambientali legati ai processi della produzione.
- b) Obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e della sua integrazione con il sistema insediativo. Verifica la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verifica la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- c) Obiettivo 03 – Potenziamento e attuazione della rete ecologica regionale. Favorisce la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 69 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

- d) Obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione, quantificazione e qualificazione del consumo di suolo. Favorisce la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compatta la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Esclude i processi di dispersione insediativa, limita al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture. Incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.
- e) Obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorisce un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutela i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorisce la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorisce l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento degli obiettivi strategici.
- f) Obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta all'effettivo fabbisogno abitativo. Favorisce la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorisce interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente e innesca motori virtuosi per il recupero delle periferie, delle aree degradate e/o dismesse. Prevede le modalità per il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e introduce negli strumenti di pianificazione meccanismi urbanistici che favoriscono la realizzazione degli interventi stessi.
- g) Obiettivo 07 – Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici. Favorisce interventi per innescare un processo di riqualificazione e valorizzazione economica dell'intero

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 70 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

sistema insediativo attraverso l'incremento delle attività (residenza, scambio, socializzazione/ricreazione, turismo) che vi si svolgono allo scopo di produrre un incremento nell'uso del capitale (oggi in parte significativa male utilizzato o non utilizzato). Promuove una strategia di rivitalizzazione dei centri storici attraverso l'incremento della funzione commerciale e la riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine di ricostituire nei centri storici i caratteri tipicamente urbani basati sulla qualità, vivacità e sicurezza degli spazi pubblici: caratteri che incentivano lo sviluppo di relazioni e attività fra le case e lungo le vie cittadine, trasformandosi i fattori di attrazione per altre attività di socializzazione/scambio/fruizione.

Indicazione per l'area in esame e relazione con il progetto

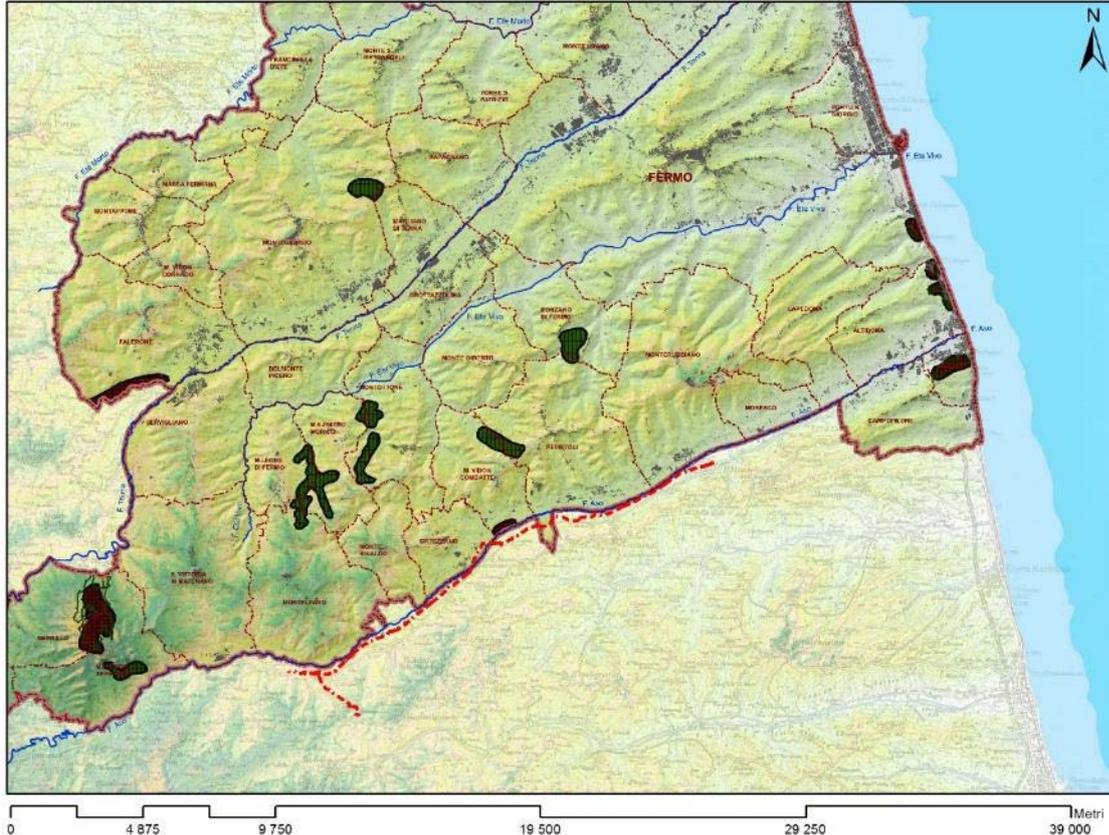
Le analisi degli elaborati del PTC evidenziano come la programmazione dello strumento provinciale sia coerente con gli strumenti di pianificazione regionale.

Ai sensi dell'art. 44 delle NTA del PTC - Disciplina della rete energetica il piano evidenzia come la Provincia promuova "il coinvolgimento di una pluralità di soggetti quali gestori di servizi pubblici e privati, Enti locali e di bacino per il coordinamento di politiche comuni per una gestione delle fonti energetiche, anche rinnovabili, a livello provinciale" e che tale concertazione dovrà trovare concreta attuazione nella redazione del Piano Energetico Provinciale (PEP) che, in accordo con la pianificazione energetica statale e regionale, provvederà a promuovere, tra l'altro, "la minimizzazione dell'impatto ambientale dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio circostante".

Per valutare la coerenza con lo strumento, oltre che la valutazione delle norme tecniche di attuazione, degli obiettivi e delle strategie del piano, è stata fatta una valutazione delle interferenze del tracciato con gli ambiti di tutela afferenti al patrimonio botanico-vegetazionale e a quello storico-culturale. Dall'analisi della tavola CA3 del quadro programmatico non si rilevano interferenze.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 71 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



**ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO**  
**CATEGORIA STRUTTURA PATRIMONIO BOTANICO VEGETAZIONALE**

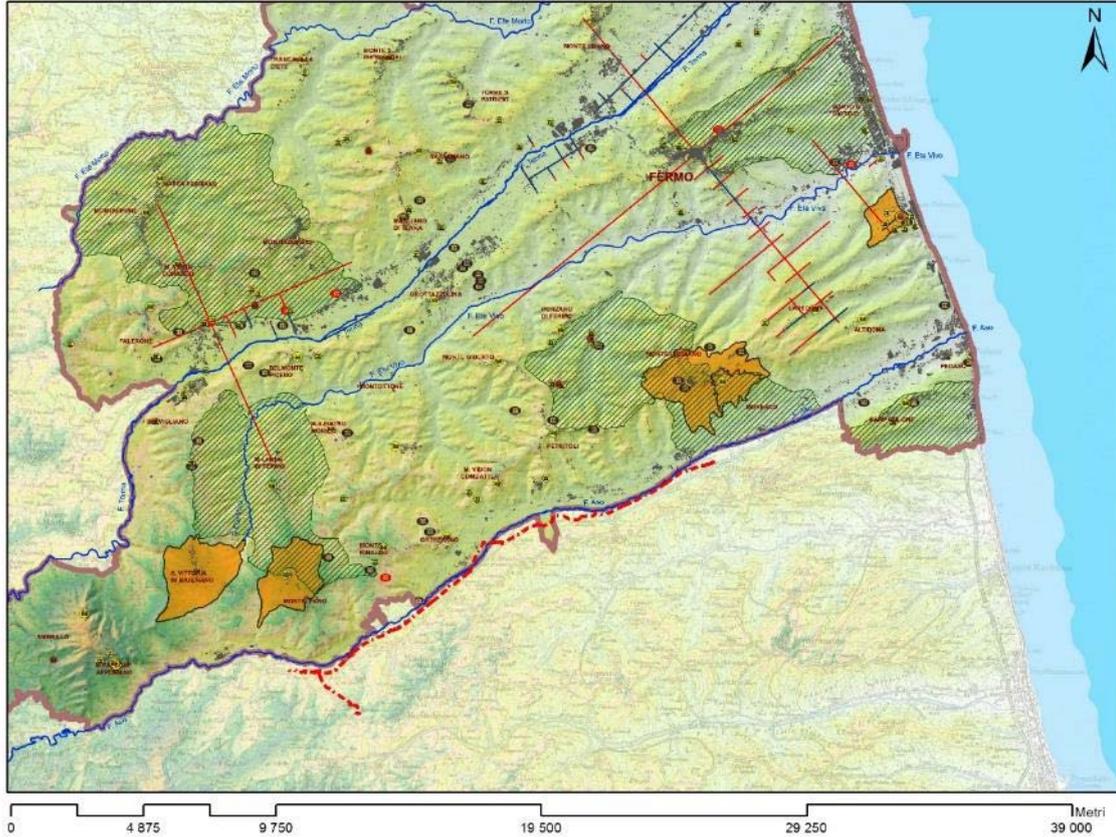
-  Emergenze Botanico Vegetazionali - Aree BA Perimetrazione di cui alla Circ. Reg. n. 7 del 9/9/1992
- ZONE DI ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE**
-  Complessi oro - idrografici (Boschi e pascoli interclusi - Artt. 34 e 35)
-  Aree di interesse floristico e vegetazionale di piccole dimensioni
- ZONE DI ALTO VALORE VEGETAZIONALE**
-  Boschi e pascoli (Artt. 34 e 35)
-  Foreste demaniali (Art. 34 )
-  BA - aree di eccezionale valore (Art.11)
-  BB - aree di rilevante valore (Art.11)
-  BC - aree di qualità diffusa (Art.11)

**Figura 9.2.1.1 – Stralcio Tavola CA3 del Quadro Programmatico del PTC.**

Non si rilevano altresì interferenze con il patrimonio storico culturale.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 72 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01



**ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO  
CATEGORIA STRUTTURA PATRIMONIO STORICO CULTURALE**

	Paesaggio agrario di interesse storico - ambientale (Art. 38)
	Centri e nuclei storici ambito di tutela provvisorio (Art. 39)
	Centro storico (Art. 39)
	Nucleo storico (Art. 39)
	Edifici e manufatti storici (Art. 40)
	Aree archeologiche vincolate (Art. 41)
	Aree archeologiche con segnalazione di ritrovamenti (Art. 41)
	Aree centuriate certe (Art. 41)
	Aree centuriate ipotizzate (Art. 41)
	Punti panoramici (Art. 42)

Figura 9.2.1.2 – Stralcio Tavola CA4 del Quadro Programmatico del PTC.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 73 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

In conclusione, si evidenzia come quanto progettato sia coerente con lo strumento di pianificazione in quanto tutto è stato predisposto per minimizzare gli impatti ambientali, la stessa tipologia dell'opera (metanodotto interrato) consente alla stessa di armonizzarsi perfettamente con il paesaggio ed il territorio circostante in quanto non modificherà l'uso del suolo futuro dei luoghi attraversati.

#### 9.2.2 PTCP della Provincia di Ascoli Piceno

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Ascoli Piceno è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale N. 209 del 17.12.2002.

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno, d'ora in poi denominato P.T.C., nell'ambito delle funzioni previste dall'art.20 del D.lgs. 18.08.2000, n. 267, dall'art.12 della legge regionale 5 agosto 1992, n.34 e dall'art.57 del D. Lgs.31 marzo 1998 n.112, costituisce strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico-ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Esso costituisce, inoltre, il quadro di riferimento per gli interventi previsti dai piani della Regione, quali il programma regionale di sviluppo, il P.P.A.R. ed il P.I.T., e dai piani generali e di settore di altri enti a rilevanza sovra-provinciale interessanti il territorio provinciale, dai progetti e programmi dell'Unione Europea ai piani e programmi degli enti parco, dai piani in materia di risorse idriche, ai piani di difesa del suolo, dai piani di bonifica ai piani di enti diversi come ENEL, Telecom, ANAS, FF.SS., programmi complessi, ecc.

Il P.T.C., nel rispetto delle disposizioni di attuazione del P.I.T. regionale valuta l'ammissibilità dei progetti per le opere di importanza provinciale che comportano rilevanti trasformazioni dello stato delle risorse naturali e territoriali. A tal fine sono ritenute ammissibili le trasformazioni che, pur comportando una modificazione significativa dello stato delle risorse ambientali e territoriali, presentino un bilancio sostenibile degli effetti. La sostenibilità è individuata in rapporto alla compatibilità con gli obiettivi definiti dai piani e dalle normative di settore, alla congruenza con gli indirizzi del P.I.T. e del P.T.C. e degli altri piani urbanistici territoriali e alla capacità di compensazione degli eventuali effetti avversi. La valutazione di ammissibilità viene espressa a seguito delle valutazioni sugli impatti ambientali e sugli effetti territoriali. Il procedimento di effettiva individuazione della sostenibilità è individuato mediante accordo di copianificazione.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 74 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

### Contenuti ed obiettivi del Piano

Ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.T.C. lo strumento di pianificazione provinciale ha lo scopo di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale e di proporre il perseguimento di obiettivi strategici differenziati in base alle diverse destinazioni del territorio individuate in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti.

Per le suddette finalità, il territorio provinciale è distinto nelle seguenti grandi aree:

- Fascia costiera;
- Montagna;
- Valle del Tronto (Tesino e Menocchia);
- Val d'Aso;
- Valle del Tenna.

Il P.T.C. contiene altresì:

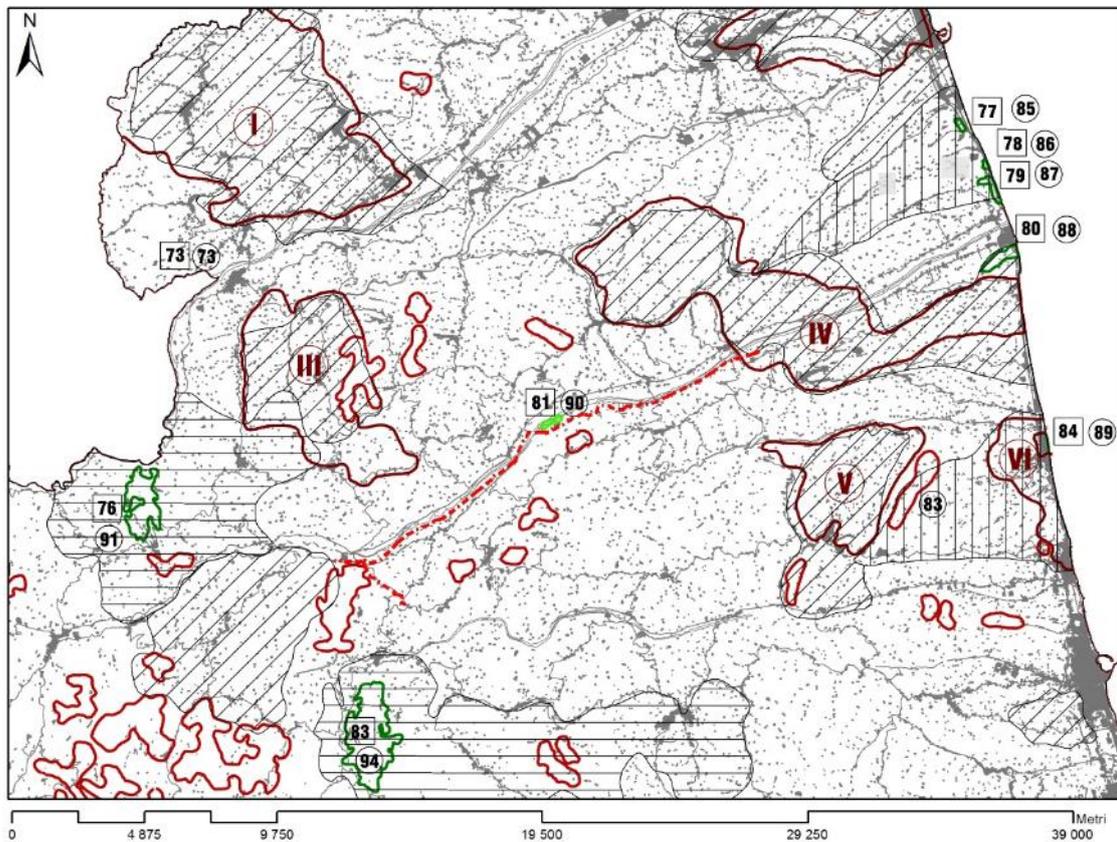
- L'indicazione di priorità per i centri e nuclei storici, per le reti di comunicazione e di servizi, per le aree destinate ad insediamenti produttivi;
- La localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali e delle maggiori infrastrutture pubbliche e private;
- L'individuazione delle priorità relative alla sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale ed in genere per la difesa delle coste, il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;
- I tempi, le priorità e le misure di attuazione del piano stesso, compresi i piani, programmi o progetti di scala intercomunale;
- I criteri ai quali i Comuni debbono attenersi nel valutare i fabbisogni edilizi e nel determinare la quantità e la qualità delle aree necessarie per un ordinato sviluppo insediativi;
- I criteri e la metodologia della verifica di sostenibilità ambientale delle azioni contenute nel piano stesso.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE MARCHE</b>	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> <b>METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA"</b> <b>Quadro di Riferimento Programmatico</b>	Pagina 75 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

Relazione con il Progetto

Lo strumento di pianificazione provinciale risulta coerente con gli strumenti di livello superiore. L'analisi delle tavole allegate evidenzia inoltre come il tracciato del metanodotto in progetto lambisca zone di alto valore vegetazionale. In queste aree la posa della condotta avverrà a mezzo TOC senza effettuare scavi in superficie mantenendo così inalterato il soprassuolo.



	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 76 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

	zone di altissimo valore vegetazionale: emergenze botanico-vegetazionali di eccezionale interesse. Aree "BA"		aree floristiche
	zone di altissimo valore vegetazionale: emergenze botanico-vegetazionali di grande Interesse. Aree "BB"		ambienti umidi Lago di Pilato
	zone di alto valore vegetazionale: emergenze botanico-vegetazionali di notevole Interesse. Aree "BC"		area "A" di eccezionale valore paesistico-ambientale
	paesaggio agrario di interesse storico-ambientale		area "B" di rilevante valore paesistico-ambientale
			area "C" di qualità diffusa

**Figura 9.2.2.1** – Stralcio Tavola 1 – Carta dei valori naturalistici vegetazionali

Si evidenzia altresì interferenze nella parte Ovest con paesaggi agrari di interesse storico culturale. Riguardo all'intersezione con l'area si evidenzia che il lembo interessato, essendo posto in una posizione di marginalità rispetto all'intera superficie dell'area, risulta oggi sottoposto a coltivazioni intensive arboree ed erbacee e le opere in progetto non interferiscono pertanto con elementi sottoposti a tutela.

All'interno della relazione generale del Piano lo strumento collegandosi al PIT afferma come sia prioritario accrescere l'efficienza funzionale del territorio, elevando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature, i cui programmi debbono essere valutati, in ogni caso, nel quadro del sistema territoriale complessivo.

Secondo il piano la pianificazione di area vasta impone un salto di qualità a questo tema. Non è solo necessario garantire equa distribuzione di opportunità ai cittadini in termini di dotazione di servizi, di funzionalità delle infrastrutture e delle reti, di complessiva qualità della vita urbana e, più in generale, di occasione di reddito. Nella pianificazione di area vasta entrano in campo più complesse e generali necessità di equilibrio, necessità di compensazione di più ampie e nascoste ragioni di disuguaglianza.

Tutto ciò premesso si evidenzia pertanto come il progetto in esame sia compatibile con il PTC in quanto progettato con lo scopo di minimizzare l'impatto ambientale evitando le interferenze con le aree di maggiore tutela paesaggistica, storica e colture e atto a garantire l'equa

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 77 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

distribuzione equa distribuzione di opportunità ai cittadini in termini di dotazione di servizi, di funzionalità delle infrastrutture e delle reti.

### 9.3 Pianificazione Territoriale Comunale

Il progetto del Metanodotto di rete regionale Anello Val d'Aso DN 150 (6") - DP 75 bar coinvolge la Regione Marche e, nello specifico, la provincia di Ascoli Piceno e di Fermo, interessando i comuni di Montedinove (AP), Montalto delle Marche (AP), Carassai (AP), Ortezzano (FM), Petritoli (FM) e Montefiore dell'Aso (AP).

La Bretella denominata "Biometano 4R DN 100" che si diramerà dal metanodotto principale, invece, interessa i territori comunali di Montedinove (AP), Rotella (AP) e Force (AP).

Si evidenzia che il tracciato attraversa quasi esclusivamente aree ad uso agricolo, le cui discipline urbanistiche non risultano in contrasto con la realizzazione dell'opera. L'analisi di dettaglio delle zone attraversate e le relative Norme Tecniche di Attuazione sono commentate in dettaglio nel successivo Paragrafo.

#### 9.3.1 Analisi di dettaglio della Pianificazione Comunale

##### Montedinove

Il PRG è stato adottato provvisoriamente con Delibera Consiliare n.15 del 27.06.2007 e definitivamente con Delibera consiliare n.05 del 03.03.2008.

L'approvazione Prov. dello strumento è avvenuta con Deliberazione G.P. n.392 del 02.12.2009 Secondo la Tavola 16 – Previsione del PRG riportate su tutto il territorio Comunale il metanodotto in progetto ricade in zona agricola (art.li 54, 55, 56 delle NTA) e nei seguenti ambiti di tutela

- Ambiti di tutela dei Crinali: Crinali di 1^ Classe e di 2^ Classe;
- Ambiti di tutela dei Versanti;
- Ambiti di tutela dei corsi d'acqua: Corsi di 1^ e 3^ Classe;

Il metanodotto lungo il suo percorso interessa anche l'Area "V" di alta percettività visiva.

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area. In riferimento invece agli ambiti tutelati si evidenzia come ai sensi dell'art.37 delle NTA consolidate le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate da aziende di telecomunicazioni, produzione e trasporto

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 78 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

di energia elettrica, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 63 bis e ter delle NTA del PPAR per la cui valutazione si rimanda ai paragrafi precedenti dedicati.

#### Montalto delle Marche

Il PRG del Comune di Montalto delle Marche è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.2 del 08.03.2005 e parere di conformità espresso con Delibera della Giunta Provinciale di Ascoli Piceno n. 487 del 31.10.2005.

Secondo la Tavola 22 – Zonizzazioni il metanodotto in progetto ricade in Zona Agricola "E" 8art. 16 della NTA del PRG).

Le aree rientrano inoltre nel Sottosistema Territoriale Generale – Aree di Alta Percettività Visiva (art.8 delle NTA del PRG) – Ambiti Annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico Aree "V".

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

Rispetto a possibili limiti riguardo agli Ambiti Annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico Aree "V" l'art. 8 delle NTA recita: in tale ambito è prescritta, nel caso di richiesta di concessione edilizia, specifica e documentata relazione tecnica da parte del progettista, della valutazione degli effetti visuali della costruzione progettata. Essendo il metanodotto un'opera interamente interrata non si evidenziano elementi di incompatibilità con le suddette aree.

#### Carassai

Il PRG del Comune di Carassai è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n.7 del 29.04.2016 ed aggiornato ai rilievi imposti con decreto del Presidente della Provincia n.21 del 02.03.2017.

Secondo il D.d.p. P5 – Zone Territoriali Omogenee con Regime Vincolistico le aree attraversate dal metanodotto ricadono in Zona Omogenea E – Agricola.

Le aree interessate rientrano inoltre in:

- Categorie della struttura Geomorfologica: Aree in cui gli interventi di urbanizzazione sono subordinati alle prescrizioni della Carta delle Pericolosità Geologiche e della Vulnerabilità;
- Corsi d'acqua – Ambito definito di tutela integrale (art.29 NTA PPAR);

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETTELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 79 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

- Aree di alta percettività Visiva – Aree "V" ambito annesso alle infrastrutture a maggiore densità di traffico (Art.23 delle NTA del PPAR);
- Ambito definitivo di tutela 150 mt dal perimetro edificio/parchi/pertinenze – Chiesa Sant'Angelo in Piano (art.39 del PPAR);

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

Rispetto alle aree tutelate si evidenzia che all'art.33 delle NTA sono riportate l'esenzioni alle prescrizioni dell'art.3 delle NTA del PPAR (Art. 60 del PPAR). A tal fine si evidenzia che le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter delle presenti norme, non sono soggette alle prescrizioni di cui all'art.3 delle NTA del PPAR.

#### Ortezzano

Il PRG del comune di Ortezzano è stato approvato definitivamente con delibera del Consiglio Comunale n.27 del 21.11.2003 nel rispetto dei rilievi formulati dall'amministrazione provinciale con Delibera di Giunta n.372 del 25.09.2003.

Secondo la tavola 6 del PRG le aree attraversate dal metanodotto ricadono in Zona Agricola E – Aree rurali.

Il metanodotto ricade inoltre nei seguenti ambiti di tutela:

- Tutela Integrale dei corsi d'acqua;
- Area Panoramica;

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

Rispetto alle aree tutelate si evidenzia che all'art.66 delle NTA le norme stabilite per gli ambiti di tutela individuati dal Piano, non si applicano per le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dell'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter del P.P.A.R.

#### Petricoli

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Petritoli, adottato, in adeguamento al P.P.AR, con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14.02.2000, definitivamente approvato dal

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 80 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

Consiglio Provinciale con deliberazione n.77 del 26.06.200.

Secondo il PRG le aree attraversate dal metanodotto ricadono in Zona Agricola E, disciplinate dall'art. 19 delle N.A. del PRG. Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

Il tracciato del metanodotto in progetto è soggetto ad "Ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico, Aree "V", descritte nell'articolo 23 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale PPAR (Dis. PG-D-1011).

**Lo sviluppo dell'opera, nel comune di Petritoli non attraversa aree vincolate dal D.lgs. 42/04.**

#### Montefiore dell'Aso

Il PRG del Comune di Montefiore dell'Aso è stato approvato con adeguazione alle prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n. 165 del 29 ottobre 2002

Secondo il D.d.p. 8.2.1 Zona Vecchia Fornace de Vecchis le aree attraversate dal metanodotto ricadono in Zona Agricola E – Aree rurali.

Le aree interessate ricadono inoltre nei seguenti ambiti:

- Corsi d'acqua (art.29 PPAR) Ambito permanente di tutela integrale;
- Aree per rilevanza dei valori paesaggistico ambientali – Aree "C" di qualità diffuse;
- Paesaggio agrario storico-ambientale (art. 38 PPAR) – Ambito definitivo di tutela;

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

Rispetto alle aree tutelate si evidenzia che all'art.31 delle NTA le norme stabilite per gli ambiti di tutela individuati dal Piano, non si applicano per le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dell'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale ai sensi degli articoli 63 bis e ter del P.P.A.R.

#### Rotella

Il P.R.G. del comune di Rotella è stato adottato con Delibere di Consiglio Comunale n. 29 del 30.11.2006 e n. 17 del 26.06.2007 ed approvato dalla Provincia di Ascoli Piceno con atto della Giunta Provinciale del 21.02.2013 n. 34.

Le aree interessate ricadono inoltre nei seguenti ambiti di tutela:

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>5607</b>	<b>UNITA'</b> <b>001</b>
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 81 di 82	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Rif. BE: 4194/01

- Corsi d'acqua
- Viabilità;

Lo sviluppo dell'opera, come di vede dalla tabella (Tab. 4.3.1.4.1), nel comune di Rotella attraversa aree vincolate dal D.lgs. 42/04, Art.142, comm. 1). lett. c).

<u>Metanodotto di rete regionale "Anello Val d'Aso e Bretella"</u>			
<b>Comune</b>	<b>Progressive chilometriche</b>	<b>Percorrenza in area vincolata [m]</b>	<b>Vincoli</b>
Rotella (AP)	0+418 – 0+671	253	42/04, art 142, lett. c) Fiume Aso (fascia 150 m)

#### Force

Il P.R.G. vigente del comune di Force è stato adottato con Delibera Consiglio Comunale nr. 28 del 26-10-2017.

Dal PRG del comune di Force, l'area interessata dal tracciato delle Bretella interessa la Viabilità e aree Agricole.

Le aree interessate ricadono inoltre nei seguenti ambiti:

- Aree per rilevanza dei valori paesaggistico ambientali – Aree "C" di qualità diffuse;

Viste le norme tecniche di attuazione non emergono elementi di contrasto con la destinazione urbanistica dell'area.

**Lo sviluppo dell'opera, nel comune di Force non attraversa aree vincolate dal D.lgs. 42/04.**

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> 5607	<b>UNITA'</b> 001
	<b>LOCALITÀ</b> REGIONE MARCHE	<b>SPC. RT-D-0006</b>	
	<b>IMPIANTO</b> METANODOTTO DI RETE REGIONALE "ANELLO VAL D'ASO DN 150 (6") DP 75 bar E BRETELLA" Quadro di Riferimento Programmatico	Pagina 82 di 82	<b>Rev.</b> 0

Rif. BE: 4194/01

## 10 RIFERIMENTI

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e Ministero dello Sviluppo Economico (MSE), 2013, "Strategia Energetica Nazionale".

Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), 2003 "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas). Relazione Finale", disponibile sul sito web [http://www.lipu.it/iba/iba\\_progetto.htm](http://www.lipu.it/iba/iba_progetto.htm)

Provincia di Fermo, Sito web: <http://provincia.fm.it/ptc>

Provincia di Ascoli Piceno Sito Web <http://www.provinciaascolipiceno.com/>

Regione Marche, 2000, "Relazione dell'Inventario Forestale e della Carta Forestale. Sito web: <http://agricoltura.regione.marche.it/AreeTematiche/FORESTE.aspx>

Regione Marche, 2005, "Piano Energetico Ambientale Regionale". Sito web: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Energia/Piano-Energetico-Ambientale-Regionale>

Regione Marche, sito web: <http://www.ambiente.marche.it>, consultato nel mese di luglio 2020

Rete Ecologica Regione Marche sito web <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM> consultato nel mese di luglio 2020

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Sito web: <http://www.minambiente.it>, consultato nel mese di luglio 2020